N. 28 — Domenica 28 Gennaio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Domenica 28 Gennaio — N. 28

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossa Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli,... (Estero) 28 14* 2 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 3 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire in linea del perenti: Lire 1 50 — Corrispondenze pubbliche Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La *STAMPA* è il giornale più diffuso del Piemonte; la sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali.

PER LE SCADENZE 31 GENNAIO

Le caricature di Teja *hanno incontrato presso i nostri abbonati così viva e larga simpatia, che in pochi giorni si esaurirono completamente le due edizioni, pur numerosissime, che dell'elegante volume abbiamo fatto fare; cosicchè fummo costretti ad annunciare che gli* abbonamenti annui straordinari *alla* Stampa *(L. 22,60) erano stati chiusi. Continuando tuttavia a pervenirci innumerevoli richieste di abbonati che desiderano in premio le* ***Caricature,*** *abbiamo stabilito di farne fare una terza edizione, e le nuove copie saranno pronte fra una settimana.*

Ci affrettiamo ad avvertirne gli abbonati con scadenza 31 corrente perchè ritengano come nulla l'indicazione: Esaurita, *impressa nel catalogo, pel volume* ***Caricature di Teja,*** *del quale mettiamo invece a loro disposizione la copia della nuova edizione, identica alla precedente.*

SOGNO D'AMORE

Sogno d'amore, veramente, può intitolarsi l'eloquente discorso che, tenuto da uno dei più illustri prelati italiani, suscita in questi giorni tanti commenti, secondo ci faceva rilevare ancor ieri un nostro telegramma da Roma.

Il discorso, a dir vero, non è di fresca data. Lo proferì il cardinale Alfonso Capecelatro, arcivescovo di Capua, bibliotecario della Chiesa, or sono tre mesi, quando nell'inaugurare gli studi nel seminario di Capua, il 30 novembre 1899, egli scelse a tema della sua lettura il seguente: « L'amore di patria e i cattolici, particolarmente in Italia. »

Ma appena di questi ultimissimi giorni le parole del Capecelatro hanno levato rumore, perchè soltanto in questi giorni presero a riferirlo i giornali quotidiani, facendone un avvenimento politico e volendosi, per parte di taluno, giungere a precipitose speranze, trovando nel discorso dell'arcivescovo di Capua il sintomo ed il presagio d'un ravvicinamento e — perchè no! — d'una conciliazione fra Stato e Chiesa.

Abbiamo sott'occhio il testo integrale del discorso del cardinale: e, a leggerlo ed esaminarlo partitamente, mentre ne vediamo confermato il carattere sinceramente e fervidamente patriottico, non possiamo trovarvi quel significato politico straordinario, eccezionale, sintomatico che altri vi ha rinvenuto.

Il fervore patriottico dell'insigne porporato si afferma sin dalle prime sue parole.

« Il maggior dono che Iddio — dice il Capecelatro — fece all'uomo, creatura intelligente e libera, è, illustri uditori, il dono d'amore. L'amore governa tutta la creazione e in modo eccellente e particolarissimo regge il mondo degli spiriti eletti. Onde con Dante convien dire:

« Amor semente in voi d'ogni virtude
« E d'ogni operazion che merta pene.

« Or tra gli amori, che sono sono e in pari tempo frutto di virtù, uno dei più nobili e degni dell'uomo, fatto a immagine di Dio, è l'amore di patria. »

Il Cristianesimo nobilitò e perfezionò l'amore di patria, già tanto in onore presso i pagani e presso il popolo d'Israele.

« Se non che, come mai, egregi uditori, — continua l'arcivescovo, — succede che oggidì in vari Stati d'Europa, e particolarmente in Italia, i cattolici spesso siano accusati di essere o tiepidi amici della patria, o, peggio, nemici di essa? Come mai è avvenuto che quando, non ha guari, l'illustre arcivescovo di San Paolo, mons. Ireland, disse: « Il patriottismo è innato « nell'uomo, e la sua mancanza indica un pervertimento della natura, » ad alcuni italiani è parso quasi ch'ei dicesse cosa nuova, e ad altri che somiglianti parole nessun buon vescovo italiano lo potrebbe dire impunemente? Le ragioni di questo lacrimevole fatto, che tanta parte nelle nostre civili sventure, sono molte..... »

Una delle principali consiste nella confusione per cui oggi si travisa il significato d'ogni parola, come, per esempio, delle parole *autorità, libertà, progresso, patria.*

« Ora — osserva il cardinale — uno dei peggiori frutti di queste ombre, incertezze e confusioni, è che i miscredenti si servono di esse per discreditarci (e questo sarebbe poco); ma peggio è che se ne servono per discreditare quella divina missione e quel ministero di vita e di salute che Gesù Cristo ci ha affidato. Come mai potremmo essere apostoli del Signore, noi, se fossimo veramente figliuoli snaturati e micidiali di quella madre patria che lo stesso Signore Iddio ci ha data? »

E così viene a parlare dell'amore di patria presso i cattolici particolarmente in Italia: afferma che l'obbligo di amare la patria è un obbligo religioso e morale: parla dei vincoli che legano gli italiani, quali la religione e la lingua. Poi viene ad un principio intimamente congiunto a quello di patria, a quello del Governo civile. E' un concetto, dice il Capecelatro, che per noi è inseparabile dal concetto di Dio.

« L'autorità civile è da Dio, rappresenta Iddio e comanda in nome di Dio. Invero, l'apostolo San Paolo insegna: « Siate soggetti alla potestà, non per timore della punizione, ma anche per la coscienza. Non v'ha potestà se non da Dio, e quelle che sono, sono da Dio ordinate..... Chi si oppone alla potestà si oppone all'ordinazione di Dio; e quei che resistono si comprano la dannazione. »

« Ancora, il sapientissimo Papa nostro Leone XIII egregiamente conferma e spiega il nobile pensiero cristiano intorno all'autorità civile, scrivendo: « La Chiesa, custode della più vera e della più sublime nozione della sovranità politica, poichè la fa discendere da Dio, ha sempre condannato la dottrina e gli uomini ribelli al potere legittimo, e li ha condannati anche quando gl'investiti del potere abusarono di esso al danni di lei. »

Così ai vincoli della religione, della morale, della tradizione, si unisce quello che discende dal comune governo, che è anche esso fomento di amor di patria e perchè tal Governo ci vien da Dio, o manifesta Dio e.

Ma il Capecelatro prevede una troppo ovvia obbiezione, e soggiunge:

« Se non che, volgendo lo sguardo attorno, mi pare che alcuno mi vorrebbe dire: Sta bene ciò che affermate intorno all'amor di patria, ma da qual cagione mai deriva che molti cattolici, e voi ripetutte uomini di chiesa, prediligendo una patria antica, la quale non è più, amate poco o punto non solo la patria dei nostri giorni, ma ciò che noi amiamo in essa sopratutto, cioè la sua indipendenza, la sua libertà e la sua unità? E io sicuramente e francamente rispondo che questi tre beni della patria noi per lo amiamo; ma che, quando i nostri avversari li uniscono o talvolta li immedesimano con la irreligione e con la immoralità, noi siamo costretti, contro ogni nostro volere, a distinguere, a tentenare, o talvolta siamo a parere nemici di questi cari beni, per non essere giudicati nemici della fede o della morale. E' uno stato dell'animo questo angoscioso e straziante. Lo sentiamo, o ce ne piange il cuore, ma di chi la colpa? Ciascuno si raccolga in sè medesimo e risponda. »

Quanto ai cattolici, essi intendono l'indipendenza dallo straniero in un senso più profondo e più spirituale che molti loro avversari non facciano.

« Nessuno straniero regni nella nostra terra, si di qua delle Alpi che Iddio pose a confine d'Italia; sia bene. Ma perchè mai noi, che non vogliamo dipendere da re o da Governo straniero, dovremmo poi nel pensiero, negli studi, nell'insegnamento, negli ordinamenti civili, nella forma del vivere o sino negli abbigliamenti, nelle massonide e nei giuochi, dipendere sempre dallo straniero?..... »

« Nel fare la gran patria italiana, la costituzione politica, l'accentramento amministrativo, la burocrazia e il foro giacobino contro la Chiesa l'abbiamo preso dalla Francia; l'insegnamento, la scuola, e spesso anche la filosofia, la critica principalmente dell'autorità religiosa, della Bibbia, del clero, infine un so che di cupo e indeterminato della letteratura e della poesia, l'abbiamo preso dai tedeschi. »

Il cardinale Capecelatro vuole l'indipendenza anche in questo. E come la indipendenza, così ha cara la libertà, morale e politica, intendendo per essa, con Dante, « il corso libero della volontà ad eseguire la legge. »

Con l'indipendenza e con la libertà i cattolici amano anche l'unità d'Italia, la quale « è un vero bene. » Anche Pio IX, ricorda il Capecelatro, ne fu ardente promotore, nè dipese da lui se essa allora non si conseguì.

« Di poi una serie di fatti storici, avvenuti sotto i nostri occhi, e che qui non è il luogo di giudicare, ci condusse ad un'unità più stretta e più forte, ma più irta di difficoltà e di pericoli. Ora il cattolicismo, che intende al bene tutto il genere umano in una sola famiglia, non può trovare nè nella sua dottrina, nè nelle sue leggi, nè nella sua storia nulla che contraddica alla unità d'una nazione qualunque.

« Vedendo poi al fatto, benchè nel formare l'edificio dell'unità italiana vi si sia disgraziatamente mescolato molto loro d'irreligione e di immoralità, pure noi riconosciamo quanto v'ha di bene nell'unità d'una nazione, e però dell'Italia. Ancora, noi obbediamo alle Autorità civili di questa Italia unificata, in quel medesimo modo onde i cattolici di tutto il mondo obbediscono nei loro Stati. Desideriamo che lo Statuto sia fondamentale sia applicato, ma intero e secondo lo spirito cattolico, che lo dettò. Infine noi proclamiamo ai quattro venti essere gravemente peccato cospirare e ribellarsi all'Italia unificata. »

Qui il Capecelatro non può per altro dissimularsi il dissidio che divide gli italiani: invoca pace, pace — abbiamo ieri riferito questo passo del discorso —: lascia al Papa (a lui soltanto?) il giudizio sul modo e sulle condizioni della pace: invoca un Governo coraggioso che accolga gli inviti del Papa, e quella pace conclusa.

L'amore di patria non sarà mai vivo e popolare finchè non sarà congiunto con l'amore della fede e del Papato — afferma il cardinale. Verrà il dì che ciò si avveri? Sì, risponde il Capecelatro.

« In Italia spunterà un lieto giorno (e lo spero che non sia lontano), nel quale si apparranno insieme l'amore di religione e l'amore di patria. Deh! Iddio faccia che il sole di quello giorno lo veda anche l'amatissimo nostro papa Leone XIII, o lo vediamo noi tutti. »

***

Ad una sì diffusa esposizione, e un sì ampio riferimento delle idee del cardinale Capecelatro, pochi commenti. L'illustre amico del padre Curci contò sempre fra i meno intransigenti membri del Sacro Collegio. Il suo discorso, che oggi tanto si discute, prova ancora una volta che questa sua nomea era giustificata. Sarebbe eccessivo, però, trarne le conseguenze che da taluno si è voluto.

Sogno d'amore, lo abbiamo detto: ed è. Un sogno, per ora, e nient'altro. Udiamo infatti il Capecelatro affermarci che i cattolici italiani amano la indipendenza, la libertà, l'unità dell'Italia; ma questa « unità » in quali limiti, in qual senso va intesa? Arriva ad includervi Roma? Ahi, qui è il punto.

Il Governo civile viene da Dio, dice il cardinale; perciò noi lo rispettiamo; e obbediamo alle Autorità come i cattolici di tutto il mondo obbediscono nei loro Stati. — Ma ciò è proprio vero? Sì è il Papa interposto presso i fedeli in Italia per ottenere da essi quell'ossequio alle leggi ed al Governo, che ha imposto, per esempio, ai fedeli di Francia, di Germania, a persino d'Irlanda e di Polonia? e non piuttosto in Italia, e in Italia soltanto, vediamo il partito cattolico in lotta, e in lotta che mai non disarma, contro il Governo?

Ancora. Dice il Capecelatro: il Governo italiano accolga gli inviti del Papa. Ma soggiunge: il Papa è il vero giudice del modo e delle condizioni della pace. Potremmo chiedere: quali inviti? con qual animo fatti? Ma vogliamo osservare piuttosto: la pace è atto bilaterale: due, e non uno, hanno da essere i giudici. Sarebbe, altrimenti, una pace od una..... Canossa!

Concludiamo: patriottiche e belle sono le parole del cardinale di Capua, degne del suo cuore, della sua mente, tanto insigni fra i porporati. Così ragionano altri molti nel clero italiano. Ma l'amor patrio che spira in costoro si infrange pur sempre, almeno per ora, ad un ostacolo insuperabile.

Leggendo e rileggendo il discorso del Capecelatro, vi troviamo espresso o ripetuto il voto che un tale ostacolo sparisca. Ma del « modo » non vi si fa parola. E qui sta il problema. Onde finora avremo un voto di più in favore della gran pace: è molto, vedendo da chi proviene; ma non basta!

Un'interpellanza sulle condizioni di Palermo

e sugli arbitrii di Baccelli

AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Roma, 27 (sera).

La seduta è aperta alle ore 15,45.

Presidenza del presidente Saracco.

Il PRESIDENTE comunica al Senato le due seguenti interpellanze:

« Il sottoscritto desidera interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se e quali provvedimenti il Governo creda di poter prendere allo scopo di mettere riparo ai mali che travagliano sopratutto la provincia di Palermo, e che ogni giorno rungono maggiormente la luce.

« BELTRANI-SCALIA. »

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della pubblica istruzione su taluno nomine per cattedre universitarie e su talune commissioni negli esami universitari che ledono la legge.

« CARDARELLI. »

PELLOUX, presidente del Consiglio, accetta l'interpellanza del senatore Beltrani-Scalia, e propone che venga svolta nella seduta di mercoledì prossimo.

Così rimane stabilito.

PELLOUX, relativamente all'interpellanza del senatore Cardarelli, si riserva di farne avvertito il collega della pubblica istruzione.

Il PRESIDENTE commemora i senatori defunti: Finocchietti, De Filpo, Cucchiari, Ferrara e Artom.

PELLOUX si associa alle commemorazioni a nome del Governo, ed aggiunge speciali parole pel generale Cucchiari, ricordando come la sua nobile figura in tarda età volle sfidare insanati al monumento di Vittorio Emanuele, eretto testè a Torino. *(Vivissime approvazioni)*

VISCONTI-VENOSTA, ministro, si associa alla commemorazione del senatore Artom, che era a lui legato da profonda e lunga amicizia.

L'estinto collega fu collaboratore fedele del conte di Cavour, di cui godette intera la fiducia, e spese tutta la sua vita pel bene d'Italia. *(Approvazioni)*

PELLOUX presenta un progetto di legge sui ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato.

Si procede al sorteggio degli Uffici.

Senza discussione si approvano alcuni disegni di legge.

La seduta è levata alle ore 17,35.

Lunedì seduta alle ore 15.

Previsioni per la riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,30:

Pochi deputati presenti, molti colpiti da *influenza o grande influenzati* i famigliari loro, fanno presagire che la Camera alla riaprirsi sarà in numero molto scarso.

Per prima cosa si discuteranno i quattro bilanci ancora da approvare; poi l'opposizione intende di domandare che si rimetta subito all'ordine del giorno il decreto-legge sui provvedimenti politici, parendo disdicevole e anormale che siano in vigore per semplice decreto, e da sette mesi, disposizioni legislative di tanta gravità senza che la Camera le abbia votate, e peggio senza che il Senato non le abbia neanche avute notizia ufficiale almeno col discorso della Corona!

La nuova legge sugli organici.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 18,15:

Ricorderete le censure replicate della Camera, ma quelle specialissime ed energiche fatte dal Senato, contro i ministri che cambiano gli organici in sede di bilancio. L'anno scorso la censura si è rivolta specialmente contro i ministri di istruzione e di grazia e giustizia in occasione dei loro bilanci e poco mancò che questi bilanci naufragassero in Senato e che un ordine del giorno presentato dalla Giunta permanente di finanza non travolgesse qualche ministro.

Intanto il ministro di grazia e giustizia dovette prendere l'impegno, confermato dal presidente del Consiglio, che entro l'anno sarebbe presentata una legge per regolare qualunque modificazione di organici.

L'impegno però fino a ieri non era mantenuto e la Giunta di finanza del Senato, discutendo il bilancio di grazia e giustizia, aveva chiamato nel suo seno il ministro Bonasi e il presidente Pelloux per averne spiegazioni.

Il presidente Pelloux pensò di parare la opposizione che si sarebbe portata nelle discussioni del Senato, presentando oggi appunto in seno al Senato un disegno di legge sulle modificazioni degli organici delle pubbliche amministrazioni.

Il disegno è composto di pochi articoli — quattro soltanto.

Esso sancisce tre modi di modificare le pubbliche amministrazioni — per legge speciale — per legge di bilancio e per regio decreto.

Non si modificano per legge speciale che il numero e la distribuzione dei Ministeri e la compagine delle forze di terra e di mare, ancorchè non importino mutamento di spesa.

Si fanno per solo decreto reale quelle modificazioni che riguardano cambiamenti del numero e della destinazione dei funzionari nella ripartizione degli uffici o degli organici esistenti, senza portare aggravio o mutazione di spesa nei bilanci.

Tutte le altre modificazioni di organici riguardanti cambiamento di ordinamenti o mutazione di spesa possono essere fatti con disposizioni da presentarsi e approvarsi colle leggi bilancio.

Queste proposte regolano, è vero, gli organici e il modo di cambiarli; ma appaiono troppo generiche, e forse non soddisfano abbastanza al desiderio del Senato di porre maggior freno alla licenza che si presero sempre quasi tutti i Ministeri di sconvolgere le proprie amministrazioni. E' quindi probabile che il Senato vi apporterà qualche modificazione restrittiva.

Il movimento prefettizio.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 27:

Con recenti decreti reali vennero presi i seguenti provvedimenti nel personale dei prefetti:

Arata, in aspettativa, vien collocato a ripeto dietro sua domanda; Pennino, ora a disposizione, collocato in aspettativa per ragioni di servizio; Lamola, prefetto a Massa, Frioli, prefetto a Grosseto, e Loffer, prefetto a Sondrio, tutti tre collocati in aspettativa per ragioni di servizio.

Sorrso, prefetto a Roma, vien collocato a disposizione; Colmayer è nominato prefetto a Roma.

Annaratone è trasferito da Bari a Livorno; Nanni-Sola da Forlì a Bari; Veyrat da Rovigo a Parma; Giustiniani da Arezzo a Sondrio.

I consiglieri delegati Germonio, Ferri, Frola, Vassallo e Ceccato, incaricati a reggere le Prefetture di Udine, Cagliari, Avellino, Foggia e Reggio Calabria, sono nominati prefetti di terza classe nello provincie stesse.

Gasperini, ispettore generale, è nominato consigliere delegato coll'incarico di reggere la Prefettura di Massa.

I consiglieri delegati Craveri, Vittorelli, Nasalli e Tola sono incaricati a reggere le Prefetture di Forlì, Rovigo, Grosseto ed Arezzo.

***

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,30:

Il *Bollettino del Ministero degli interni* dopo la pubblicazione dell'odierno movimento venne rinviato al 1.o febbraio, rimanendo a stabilire alcune nomine secondarie.

I rapporti fra l'Eritrea e l'Abissinia.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,15:

L'*Agenzia Italiana* afferma che le ultime notizie pervenute in questi giorni dall'Eritrea sono ottimiste e confermano i nostri buoni rapporti col negus, tancochè si potrà finalmente definire la questione dei confini, e soggiunge che la concessione per l'estrazione del guano è un fatto compiuto, e che altre concessioni si stipuleranno prossimamente.

Il regolamento e l'organico dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,5:

La seconda sezione del Consiglio di Stato si è radunata straordinariamente giovedì per l'esame del regolamento e dell'organico dell'Eritrea, i quali hanno dato luogo a lunga e viva discussione, che è terminata coll'approvazione del regolamento. Vi introdusse però varie modificazioni, che lo determinano meglio, aumentando le facoltà del governatore civile e stabilendo che da lui dipende esclusivamente il comandante delle truppe.

Le modificazioni all'organico sono le seguenti: gli ufficiali coloniali da 20 vengono portati a 30, i commessi coloniali da 35 a 60. A tutti è aumentato lo stipendio e l'indennità. E' stabilito tanto per lo stipendio che per le indennità il minimo e il massimo, e vengono proporzionati secondo il numero degli anni che gli ufficiali e i commessi passano in Africa.

La prima categoria della leva del 1875.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,15:

Il Ministero della guerra ha determinato che la proporzione degli uomini arrolati alla prima categoria della leva 1879, e che dovranno assumere la ferma di due anni, sia del cinquanta per cento sul numero totale di coloro che in ciascun mandamento risulteranno arrolati alla prima categoria, alla data del 16 febbraio venturo.

Ai primi di marzo si dovranno presentare alle armi i giovani della classe 1879 ascritti alla fanteria. Il relativo manifesto si pubblicherà in febbraio.

I lavori per la nuova aula.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,35:

I lavori di demolizione per la nuova aula sono ormai compiuti; martedì si procederà alla licitazione dei lavori di carpentoria, comprendenti la copertura tutta di legno, i votri, gli addobbi, ecc. La licitazione si aprirà sulla base di ottantamila lire. A pari offerte fra due ditte, i questori della Camera si riservano la scelta.

La battaglia di Spionskop sarebbe un vero disastro inglese.

Si parla di 700 morti e 1500 feriti.

Tutta l'artiglieria sarebbe perduta

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 16,30:

Secondo voci che corrono in circoli militari, le perdite subite dagli inglesi nel combattimento di Spionskop sarebbero molto più gravi di quelle riferite dai giornali londinesi.

Si assicura che la colonna inglese avrebbe avuto 700 morti e 1500 feriti, e che quasi tutta la sua artiglieria sarebbe caduta in mano ai boeri.

Queste voci sono indirettamente confermate dal *Times*, il quale assicura che la battaglia di Spionskop avrebbe avuto un'estensione molto più grande di quella che si credette finora.

Il *Times* dice che il bombardamento di Ladysmith continua.

***

LONDRA, 27 *(Stefani)*. — Secondo le liste pubblicate, le perdite inglesi sul Tugela dal 17 gennaio al 25 corrente sono: 67 morti, 370 feriti e 60 scomparsi. E' probabile che le liste siano incomplete. Il corrispondente berlinese dello *Star* telegrafa che i giornali tedeschi ricevettero da Pretoria un dispaccio annunziante che i boeri attirarono espressamente Warren a Spionskop ed impadronironsi di 17 cannoni inglesi. Buller potè salvarsi soltanto battendo precipitosamente ritirata al di là del Tugela. Il Ministero della guerra ricevette nessuna notizia di tale disastro, e non prestasi fede.

***

LONDRA, 27 *(Stefani)*. — Un comunicato del Ministero della guerra rileva che la lista delle perdite telegrafata ieri da Buller, riguarda la Brigata Lyttleton, la quale non partecipò alla presa e alla difesa di Spionskop. Sembra perciò che tali perdite siano all'infuori delle perdite considerevoli annunziate come causate dal combattimento di Spionskop. Il comunicato pertanto indica due cose: 1.o che la lista delle perdite inglesi sarà rilevantissima; 2.o che il combattimento fu generale.

Commenti della stampa inglese al disastro di Spionskop.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 20,30:

In generale i giornali inglesi si mostrano severissimi nel giudicare lo scacco inglese subito a Spionskop.

Il *Morning Post*, dopo aver severamente biasimati i generali, che vanno avanti sbadatamente senza criteri tattici e con incredibile inesperità, dice che per ora occorre che Buller rinnovi l'attacco di Spionskop, se non vuole vedersi tagliato le retrovie e circondato come Wilte a Ladysmith.

Il *Times* cerca di frenare l'agitazione della popolazione, e rispondendo al *Temps* di Parigi dice che i nervi inglesi possono sopportare simili doccie, ma riconosce che il disastro di Spionskop avrà incalcolabili conseguenze per gli assediati di Ladysmith.

Secondo il *Daily Mail* Warren fu tratto in inganno dalle carte topografiche imperfette, attribuendo un valore che non aveva alla posizione di Spionskop.

Si attendono sempre con maggior ansietà altri particolari, ma si crede che la censura abbia sequestrato o sequestri i telegrammi ai giornali che giungono dal teatro della guerra.

La caduta di Mafeking.

LONDRA, 27 *(Stefani)*. — La *Reuter* ha da Lourenço Marquez, 26: « Assicurasi da buona fonte dal Transvaal, che Mafeking si arrese il 23 corrente. »

***

LONDRA, 27 *(Stefani)*. — Secondo le ultime notizie dicesi che l'assedio di Mafeking fu tolto, ma si ignora come.

Un tranello a Waarren.

27 cannoni inglesi in mano ai boeri.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,35:

Il *Temps* ha da Berlino che Waarren fu attirato a Spionskop dai boeri, che subito lo assalirono. Diciassette cannoni sono caduti in mano ai boeri. Il *War Office* nega questa circostanza.

Il famoso Turpin fra i boeri - Le bombe di petrolio

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,33:

Il *Moniteur Universal* annuncia la presenza fra i boeri di Turpin, le cui invenzioni farebbero meraviglie contro gli inglesi. Così le granate cariche di petrolio lanciate su Kimberley sarebbero una sua invenzione.

La vendetta delle idee

Le idee si vendicano: esse vengono spesso volte vincitrici là dove più erano combattute. Questa la tesi che Primo Levi, uomo ben noto nel giornalismo italiano, interprete per molti anni del pensiero di Francesco Crispi, sostiene nella *Rivista Politica e Letteraria di Roma* a proposito delle recenti discussioni di politica estera.

Si parla — scrive il Levi — di trattative fra i Governi di Londra e di Roma per una cooperazione italo-inglese, in vista della difficoltà a cui l'Inghilterra si trova di fronte nella guerra sud-africana, e chi risponde?

Torino.

Si parla della scoperta di giacimenti auriferi nell'Eritrea, della convenienza quindi di prendere praticamente sul serio la nostra Colonia, e chi risponde?

Milano.

Rispondono, cioè, ed affermativamente, i due massimi centri italiani, che più si erano opposti sin qui ad ogni espressione di politica coloniale, e che sono pur quelli stessi che più contano nell'economia della nazione.

La vendetta delle idee non potrebbe essere nè maggiore, nè migliore.

« L'opposizione di Torino ad ogni forma « di espansione politica si era sempre tenuta nel campo teoretico: ma non era per « questo, secondo il Levi, meno dolorosa e « men significante. Il Piemonte non era « micromane: e come avrebbe potuto esserlo se quelle fortune d'Italia che dal « Piemonte furono mosse ufficialmente, erano della micromania la negazione patente? Ma, senza ripetere i luoghi comuni « sulla pretesa megalomania, che correvano « allora le vie, si trovava che il compito dell'Italia era diverso, e si riponevano le « fortune nuove in tutt'altri concetti. Era « stato, e rimaneva, vano il ricordare cue « quella politica di Cavour, alla quale si « doveva pure ricorrere sempre, per citare « un modello di senno coraggioso e fecondo, « aveva appunto offerto l'esempio di iniziative — dati i tempi ed i casi — corrispondenti.

« Ora, è precisamente il Piemonte che « cita l'intuito di Cavour, che cita la guerra « di Crimea come l'esempio, adesso più « che mai imitabile, di una esportazione « politica affermatesi in forma militare; « e, dal Piemonte, un pubblicista il quale « — per soprappiù — appartiene a quella « parte dell'ambiente piemontese che al so- « verno dell'espansione politica era stato « personalmente, parlamentarmente e gior- « nalisticamente avverso in tutto e per « tutto. E' appunto per ciò che acquista « maggior importanza la tesi sostenuta nella « *Nuova Antologia* dal signor Alfredo Fra- « sati. »

Il Levi però non crede che il nostro campo di azione possa essere l'Egitto o un qualsiasi altro punto della costa mediterranea dell'Africa. Questo problema non può, secondo il Levi, risolversi per noi che grazie ad una conflagrazione generale la quale distrugga lo stato di fatto reale e di diritto convenzionale che si è andato stabilendo da vent'anni: esso, non potrebbe e non dovrebbe significare che la piena coscienza della necessità assoluta di una politica attiva, qualunque ne debbano essere gli atteggiamenti e le espressioni, mutante a vari orizzonti, a seconda dello svolgersi degli avvenimenti e dei presentarsi dei casi.

Si ha animo per questo? si ha volontà ferma e decisa? E allora si vada, l'avvenire non può non essere per noi; ma, se si dovesse dire d'osare, e incominciare anche ad osare, per poi alla prima complicazione ristarsene, meglio sarebbe non osare per nulla.

Questo è il dilemma che s'impone al nostro paese; e, poichè dal Piemonte appunto è partito un segnale di risveglio, noi vorremmo che il Piemonte se lo ponesse intieramente, con piena coscienza, perchè tutta l'anima italiana potesse giovarsene.

Questo il problema che Primo Levi pone al Piemonte. Quantunque la *Stampa* già prima d'ora abbia risposto ripetutamente, non sarà inopportuno ritornare su un argomento così importante.

IL NUOVO ANNO COMICO

Colla Quaresima comincerà il nuovo anno comico, cioè l'anno nuovo delle Compagnie drammatiche italiane. Le quali perchè seguano questa consuetudine io non saprei: nè imagino quale sia stato il primo pensiero d'iniziare in tempo di magre speculazioni che tutti desiderano grasse.

In un Congresso drammatico tenuto a Torino, nel 1839, che, come tutti i Congressi, lasciò il tempo che aveva trovato, fu discussa, se ben mi ricordo, anche la questione della riforma di questa consuetudine; ma poi non se ne fece nulla; dimodochè sarà l'ultimo giorno di febbraio che segnerà questa volta per le Compagnie drammatiche l'inizio d'una nuova vita.

Che le Compagnie drammatiche italiane troppo spesso si sconvolgano, si mutino, si rattoppino, è cosa che fu già gridata sui tetti. Per conto mio, io non so dolermene troppo, invece, giacchè a star molti anni insieme le Compagnie diventan stagnanti; e bisognerebbe che fossero tutte composte di elementi ottimi, perchè non ci fosse qualche elemento cattivo, che in cotal stagnamento facesse del male agli altri. Con queste, però, ammetto che i cambiamenti dovrebbero esser fatti con maggiore ponderatezza e con maggior discernimento delle forze che ciascun singolo attore può apportare ad una massa in comune delle qualità particolari; e sopratutto con minor desiderio di improvvisarsi a primi attori, a prime attrici, con minor fretta di arrivare là dove non si sa se arriveranno; con minor fiera di vanità, insomma.

Ma per ora non discorriamo di malinconia. Come facciamo noi per l'anno reale, così anche le previsioni per l'anno comico siano quanto più si può rallegrate da rose illusioni, da azzurre speranze.

Della Compagnia primario resterà quale è, almeno nelle parti principali, quella che è una delle nostre migliori: la Compagnia Di Lorenzo-Andò. E questa, contrariamente all'opinione da me espressa più su, che lo stagnamento possa essere nocevole, fa bene a rimanere com'è. L'arte di Tina Di Lorenzo e l'arte dell'Andò si completano; tutti e due hanno pregi mirabili, che, in sè differenti, messi insieme dànno sempre un armonico ed efficace complesso. E il campo in cui la loro arte può meglio esplicarsi è uguale: un campo che forse non concede l'applauso facile e la popolare nomèa, ma che non può non essere caro a quanti amano ancora, veramente, l'arte della scena, e coltivano, come un fiore magnolino nel verziere dei loro desiderii, il sogno di un teatro italiano. La coscienza d'arte di questi due attori è quale a tutti si dovrebbe augurare; una coscienza che si esplica, oltre che nella interpretazione, in un non impigrirsi mai — e il pubblico perdonerebbe certo a loro anche un po' di pigrizia — in un repertorio convenzionale. E' la Compagnia, questa, che, tra le nostre migliori, offre maggiori novità; e, tutte, per un verso o per l'altro, pregevoli. Per queste ragioni il pubblico sarà certo lieto che questa Compagnia, signorilmente benemerita, non cambi d'aspetto, ancora per questo triennio, e conservi anche elementi, oltre i due principali, ottimi, come la Paladini-Andò, il Pilotto, la Moro-Pilotto, lo Zoncada, il Falconi.

Resta invariata, sempre nelle parti principali, la Compagnia di Ernete Zacconi. Emma Gramatica metterà ancora la sua dolcezza un po' monotona, e la sua delicatezza un po' leggera al fianco dell'arte, diciamo pure, potente — il pubblico ha decretato l'aggettivo, e dove il pubblico giudica, la critica può tacere, memore dell'*ubi major* — di Ernete Zacconi. E questo non mi pare senza pericoli per la giovine attrice, che molto può fare, ma in un campo diverso da quello che il repertorio saccolano le segna. Ma siccome è destino che nessuno conosca mai bene il proprio temperamento, e siccome forse del resto temperamento e personalità non esistono, non sono che — dicono così i filosofi! — sovrapposizioni ad un *io* sconosciuto che non si sa se si rivelerà a quando Emma Gramatica, che potrebbe diventare una squisita prima attrice in una Compagnia ideale, in cui la prima attrice si chiamasse con quell'aggettivo di giovane da cui le attrici rifuggono tanto sulla scena, continuerà per ora in una Compagnia specializzata, che ha il difetto di tutte le Compagnie ov'è una stella di prima grandezza.

E così, poi che l'idea d'una stella richiama quella d'un'altra — il firmamento scenico, stato tranquillo, lattei, non so è seminato come quell'altro — non parlerò della Compagnia di Ernete Novelli, della quale ci sarà sempre tempo a parlare quando l'illustre attore aprirà, come vuole il suo nome, le porte della Casa di Goldoni. Forse Goldoni *forse*, potrebbe pensare un pessimista, che è proprio così morto da dovergli già aprire la casa! Ma Ernete Novelli ne è degno; e speriamo che, come da un tempio, possa cacciarne via i profanatori.....

Dunque questi cambiamenti? E' vero: chè, continuando così, parrebbe che il nuovo anno comico non debba distinguersi che per la sua immutabilità e che le Ceneri del 1900 non serbino nessuna novità a chi segue le vicende del teatro in Italia.

Prima di tutto, invece, la ditta Leigheb-Reiter si scioglie, e mentre Claudio Leigheb si ripose, Virginia Reiter forma Compagnia con Francesco Pasta. Ma Pasta sarà il direttore; sarà primo attore il Carini. La Reiter e Carini, due forze mirabili, dunque, e due vere forze che potranno fare di questa Compagnia una cosa ottima. Ma le qualità singole non bastano: bisogna saperle unire bene; e se la Reiter alla intensa ed efficacissima passionalità che forma la caratteristica dell'arte sua vorrà aggiungere la signorilità del repertorio, e, qua e là, anche dei mezzi; e se il Carini vorrà con un po' più di passione e d'anima correggere quello che c'è di alquanto sbiadito nella sua simpatica correttezza, noi avremo due interpreti che saranno, come sono già per consenso di molti, tra i primi per consenso di tutti. A completare la Compagnia si aggiungerà il Dondini, uno squisito attore comico, pieno

d'ingegno, di qualità e di studi, prima sacrificate nella oscurità della Compagnia del Teatro d'Arte, poi poco riconosciute dal pubblico in quella Compagnia del Rasi, che ebbe non prospero le sorti, mentre le meritava per certe parti prosperissime. E si aggiungeranno anche alla Compagnia Pasta-Reiter i fratelli Bracci, di cui uno, Giuseppe, fu primo attore ai suoi tempi corretto ed elegante, un primo attore ora mutato in caratterista, ma di cui pure l'impronta *vieux-jeu* non può dispiacere in tanta moderatità.

E per ultimo — dirò *dulcis in fundo* a scusare la mancanza di galanteria — non bisognerà dimenticare in questa Compagnia, che ci si presenta sotto tanti aspetti pregevolissima, non bisogna dimenticare quella nuova Tilde Teldi, che i torinesi ricordano molto bene, una ottima giovane attrice, di cui le qualità sono favorite e contrastate da un'espressione troppo graziosamente fanciullesca di viso e di voce.

Un'altra Compagnia che si forma sarà quella del Reinach che avrà a prima attrice la signora Reinach-Guglielmetti. Il Reinach è troppo conosciuto e apprezzato perch'io ne ritessa gli elogi. Per sua moglie, il pubblico l'ha vista in questa stagione al Carignano anticipare nel futuro, sostituendo già quale prima attrice la Gramatica assente, e l'ha applaudita. Quali pronostici? Io non sono profeta e non tiro l'oroscopo. Non si sa mai, il caso è tanto bizzarro; e i pronostici potrebbero riuscirmi buoni per una metà, meno buoni per l'altra. Aspettiamo dunque.

Ma la dolce sorpresa di una Compagnia veramente singolare compare sull'orizzonte del nuovo anno comico, e basterebbe a rendurne i mutamenti simpatici. Singolare per gli elementi che la compongono, per la fusione che promette, per il repertorio che, data in essa la presenza di interpreti a cui l'aristocrazia di ogni genere di produzioni drammatiche non può sconvenire, ecci saprà certo formarsi. Ed è questa la Compagnia di Irma Gramatica e di Virgilio Talli, di cui faranno parte il Ruggeri e il Calabresi. Irma Gramatica forma certo colla Di Lorenzo e colla Reiter una trinità che non è mistero per quanti amano l'arte.

Ristabilita completamente ch'ella si sia, con elementi intorno completamente consenzienti, ella darà tutto quanto può dare, cioè moltissimo; e la squisitezza un po' nervosa dell'arte sua, appoggiata a certe mirabili qualità di ingenuità e di freschezza che permangono traverso una irrequietudine modernissima e una modernissima efficacia, ne fanno come ne hanno già fatta un'attrice non superabile. Virgilio Talli, la cui comicità è elegante e polita, e che possiede oltre la comicità doti di finissimo attore e di sobrio e correttissimo interprete, che lo fanno un beniamino dei pubblici: il Calabresi, che non ha che a moderare un poco la sua curiosa felicità di atteggiamenti e di espressioni per riuscire un caratterista mirabile; il Ruggeri, che riuscirà senza dubbio, sapientemente diriguato e disciplinato, un primo attore pieno di slancio e di passione, formeranno insieme, di questa Compagnia una Compagnia modello. La Galli, che fu già col Ferravilla e che passi alle scene italiane sarà una delle due prime attrici giovani: la gioconda. Sarà la seconda, la sentimentale, quella signora Mosso-Rodelli, che fu già col Novelli: entrambe nelle loro diverse attitudini, lodevoli. E poichè il repertorio corrisponderà agli interpreti, e alle commedie serie si alterneranno le commedie non scarrilmente brillanti — il riso, nessuno ne è più convinto di me, è elemento d'arte quanto il pensiero ed il pianto — e le une e le altre ha Irma Gramatica espresso il proposito di variare qua e là con alcuna di quelle commedie del buon tempo antico, ove ella possa far rifulgere quelle qualità di ingenua a cui più sopra accennavo, e che sono tanto ora messe in non calo dalle attrici giovani che vogliono salire di grado, poichè il repertorio sarà così, non c'è egli veramente da rallegrarsi della formazione di questa nuova Compagnia che in settembre e in ottobre avremo al nostro Alfieri?

Queste note frettolose e, tanto per cambiare, ottimiste, hanno portato l'annotatore più in lungo di quanto ci volesse, e non gli lasciano spazio a rammentare molti altri piccoli mutamenti di molte altre Compagnie. Così se alcuno domandasse della Compagnia di Teresa Mariani e di Vittorio Zampieri si potrebbe rispondere ch'essi amano troppo la Spagna per ricordarsi abbastanza dell'Italia. Una buona Compagnia quasi perduta per noi. Ci sono poi per noi anche dei nomi quasi perduti, che non ricorrono mai sui nostri cartelloni. Chi ricorda recentemente, ad esempio, e l'Emanuel e il Maggi? Per noi, anche, tutte le Compagnie di secondo ordine sono, o quasi, lettera morta; e pure anche in esse appaiono e si mutano talvolta buoni elementi di cui la critica dovrebbe e vorrebbe far cenno. Ma quanti sono i palcoscenici grandi e piccini d'Italia nessuno potrà mai contar bene: e in questo grandissimo frazionamento, in questo continuo disgregarsi sta una ragione della poca continuità della fama che, eccezion fatta dei maggiori, possono conquistarsi i minori.

Una cosa, soltanto, che non vorrei lasciar cadere sarebbe di riparlare dell'assunzione di alcune attrici a prime attrici. Se il tempo permetta, chiuderò ch'io non ripigli l'argomento. Per ora conviene chiudere, non senza però ch'io abbia lamentato di non sapere ove il nuovo anno comico collochi una attrice alle cui promesse mirabili devono credo presto seguire mirabili mantenimenti: Teresa Franchini, che prodiga ora con successo non pari alla giovenile baldanza tesori di attitudine scenica, i quali, meglio amministrati, possono condurla lontano.

cpc.

Sul matrimonio del Conte di Torino.

Roma, 27, ore 20,30. — L'*Italie* dice che avendo assunte informazioni, nulla si sa a Roma circa il matrimonio del Conte di Torino con la sorella del re di Spagna.

La legge sui matrimoni illegali.

Roma, 27, ore 21,15. — Oggi il guardasigilli è intervenuto alla seduta dell'Ufficio centrale, che esamina il progetto di legge presentato sui matrimoni illegali, ed ha dichiarato di insistere su questo. Ritiratosi il ministro, l'Ufficio centrale ha deciso di sostenere invece il progetto di Finocchiaro-Aprile, il quale fu modificato dall'Ufficio centrale.

Una nuova cattedra bucolliana respinta alla Università di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Una nuova proposta per l'istituzione d'una nuova cattedra di grammatica e letteratura italiana nelle Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Roma fu trasmessa alle Facoltà dal ministro; ma la proposta, combattuta risolutamente dal prof. Sebastiano Turbiglio, fu respinta a grandissima maggioranza dalle Facoltà.

Sull'istituzione delle Agenzie consolari.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,45:

Alla Consulta dichiarano che l'istituzione delle Agenzie consolari non riveste affatto alcun carattere politico. Esse si istituiranno in seguito ad accordo fra i ministri degli esteri e del commercio, nelle località dove le richiedano le condizioni agricole ed industriali.

Gli studi già sono a buon punto, e fra breve tempo potranno essere compiuti.

Un ricorso di impiegati al Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,45:

La quarta Sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato dal signor Ernesto Carnevale, ufficiale d'ordine al Ministero dell'interno, assieme ad altri suoi nove colleghi, contro il Ministero dell'interno per l'annullamento del provvedimento ministeriale 20 agosto 1899, col quale i ricorrenti furono esclusi dall'esame di promozione al grado di archivista.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 19,20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Stato Maggiore Generale. — Zanelli, maggior-generale comandante la Brigata *Bergamo*, è trattenuto temporaneamente al Ministero della guerra.

Stato Maggiore. — D'Avanzo, tenente-colonnello aiutante di campo di S. M. il Re, è nominato Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Escard, colonnello comandante il 12.o reggimento bersaglieri, è nominato capo di Stato Maggiore del 1.o Corpo d'armata — Saveri, tenente-colonnello incaricato delle funzioni di capo-sezione presso il Ministero della guerra, è incaricato di quelle di capo di divisione, ivi — Marangoni, maggiore addetto al Comando del 12.o Corpo d'armata, è incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra.

Arma di fanteria. — Nicoletti-Altimari, capitano applicato al Corpo di Stato Maggiore della Divisione di Torino, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — De Bellegarde di Saint-Blaire, tenente-colonnello in aspettativa a Torino, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nei quadri del suo grado ed arma, è richiamato in servizio presso l'86.o reggimento fanteria — Devito Piscitelli, tenente nel 75.o reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Cannino, tenente nel 43.o reggimento fant., è collocato in aspettativa per infermità temporarie — Polebuick, maggiore nel 44.o regg. fanteria, è collocato a disposizione — Russo, maggiore nel 10.o regg. bersaglieri, è collocato a disposizione — Padovin, capitano nel 35.o regg. fanteria, è trasferito al 7.o regg. alpini — Cantù, capitano nel 7.o regg. bersaglieri, è trasferito alla Scuola militare come titolare.

Arma di cavalleria. — Groppo, tenente nel 18.o reggimento fanteria, è trasferito nel 24.o regg. cavalleria — Cuardi di Ragnasco e di Carpeneello, tenente-colonnello aiutante di campo del Conte di Torino, è nominato Ufficiale della Corona d'Italia — Pugi, colonnello comandante il regg. *Carabinieri Guarda*, è esonerato dal comando ed incaricato di reggere le funzioni di direttore capo di divisione al Ministero della guerra — Fè d'Ostiani, capitano, ufficiale d'ordinanza effettivo del Conte di Torino, cessa dalla detta carica di effettivo ed è nominato aiutante di campo onorario e destinato al reggimento *Carabinieri Reale* — Desvignes, capitano nel regg. *Carabinieri Padova*, è nominato ufficiale d'ordinanza effettivo del Conte di Torino — Olioli, tenente presso la Scuola normale di cavalleria, è ammesso al primo aumento sessennale di stipendio.

Arma di artiglieria. — Carrano, colonnello, primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Aosta, è nominato ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro — Rebaglio, tenente-colonnello, aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Napoli, è nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Breton, tenente-colonnello della sesta brigata da fortezza, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Soliano, maggiore nel sesto reggimento artiglieria, è destinato all'Ufficio del materiale — Marcenati, maggiore presso l'Ufficio del materiale, è esonerato da tale carica.

Arma del genio. — Cristodori, tenente presso la Direzione del genio a Spezia, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Personale delle fortezze. — Bordoni, capitano presso la Direzione d'artiglieria a Genova, è collocato a riposo per anzianità di servizio — Rolando, tenente-colonnello presso la Direzione d'artiglieria a Spezia ed addetto a quella fortezza, è trasferito alla Direzione di Verona ed incaricato del comando del forte di Rivoli (Verona).

Corpo sanitario. — Lombardi, sottotenente medico presso il 10.o artiglieria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Corpo del Commissariato. — Cevrato, colonnello e direttore del Corpo del Commissariato del secondo Corpo d'armata, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio — Cumeletto, id. id. id. id.

Corpo contabile. — Bettanini, tenente nel 74.o fanteria, è trasferito al Corpo contabile e destinato al 55.o fanteria — Bires-i, capitano contabile presso il Distretto di Novara, è trasferito all'Ospedale di Padova come direttore dei conti — Masschrio, capitano contabile all'Ospedale di Pavora, è trasferito al reggimento di artiglieria da montagna — Musso, capitano contabile presso il 25.o fanteria, è trasferito al Distretto di Novara — Socchetti, capitano contabile presso il reggimento cavalleggeri *Piacenza*, è trasferito all'Ospedale di Venezia — Bagalla, tenente contabile nella Legione carabinieri di Milano, è trasferito presso il reggimento cavalleggeri Piacenza.

Impiegati civili. — Polo, farmacista di terza classe presso l'Ospedale Militare di Alessandria, è ammesso al secondo aumento sessennale di stipendio — Ferrari, farmacista di seconda classe presso l'Ospedale Militare di Torino, è trasferito all'Ospedale Militare di Piacenza — Alberti, farmacista di terza classe all'Ospedale Militare di Piacenza, è trasferito all'Ospedale Militare di Torino.

Ufficiali in congedo, di complemento, milizia di riserva, milizia mobile e territoriale. — Di Giuliano, sottotenente di fanteria di complemento, presso il deposito di Alessandria, è accettata la dimissione dal grado.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti contabili di complemento con riserva di anzianità: Dapra, assegnato al Distretto di Torino, ed in servizio presso il 42.o fanteria; Einaudi, assegnato al Distretto di Cuneo, ed in servizio presso il 7.o fanteria; Patella, id. id. di Mondovì, ed in servizio presso il 10.o bersaglieri; Camoe, id. id. di Casale, ed assegnato in servizio al 20.o fanteria; Chibrando, id. di Alessandria, ed assegnato in servizio al 36.o fanteria; Arri, id. di Casale, ed assegnato al 2.o regg. del genio.

Di Giri, sottotenente di complemento nel 5.o genio (Distretto di Mondovì) viene accettata la dimissione dal grado) — Lentini, sergente nel 91.o fanteria (Distretto di Torino), è nominato sottotenente di complemento e destinato al 41.o regg. fanteria — Rusola, sottotenente di complemento nella Brigata ferrovieri (Distretto di Torino), è trasferito nella Brigata zappatori (2.o regg. genio) — Merelli, sottotenente id. id. id. id. — Ruggieri, id. id. id. id. — Marteo, id. id. id. id. — Nicolello, id. id. trasferito nella Brigata zappatori, 1.o regg. genio — Balbo di Vinadio, id. id. id. id. — Prandi, id. id. id. id. — Tesio, tenente effettivo nel reggimento *Cavalleggeri Piacenza* (Distretto di Torino), è trasferito al Distretto di Como per cambio residenza, rimanendo in servizio — Astrago, tenente commissario (Distretto di Milano), è trasferito al Distretto di Savona per cambiamento di residenza — Piantino, sottotenente veterinario a Vercelli, è trasferito a Torino per cambiamento di residenza — Di Mago, tenente-colonnello di fanteria nella milizia territoriale (Distretto di Pinerolo), viene accettata la dimissione dal grado — Melanasena, sottotenente id. id. Torino, id. id. id. — Ostorero, id. id. id. di Pinerolo, id. id. id. — Bottino, tenente-colonnello nella riserva nell'arma dei reali carabinieri, (Distretto di Novara), è trasferito a Vercelli pel cambio di residenza — Zabella, tenente veterinario a Mondovì, è trasferito a Cuneo per cambiamento di residenza.

Grenato, capitano a Lodi, è trasferito a Torino (d. id. — Deleuse, capitano a Lucca, è trasferito a Genova — Gaino, capitano a Torino, è trasferito a Voghera — Calvi, maggiore di cavalleria del Distretto di Milano, è trasferito a Voghera — Derege di Donato, maggiore di cavalleria a Novara, è trasferito a Torino — Benedetto, maggiore a Novara, è trasferito a Voreelli — Jannon, capitano a Livorno, è trasferito a Torino.

Notizie agrarie.

Roma, 27 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di gennaio. Le condizioni generali delle campagne sono buone, malgrado che nella decade abbia dominato tempo cattivo. Si desidera dovunque tempo bello ed asciutto. I lavori campestri sono sempre quasi dappertutto sospesi in Piemonte, Veneto, Emilia, Marche, Umbria e parte della regione meridionale adriatica. Nella Toscana e nella regione meridionale mediterranea i lavori proseguono lavvee con buoni risultati. I frumenti e i cereali vegetano bene. La raccolta delle olive continua in Liguria, ed è al termine in Toscana e nelle provincie meridionali. Nella regione meridionale mediterranea continua in buone condizioni la raccolta degli ortaggi. Nelle isole le condizioni sono anche buone, ma i lavori agricoli e le semine proseguite alacremente in Sicilia hanno dovuto invece essere sospese in Sardegna a causa del mal tempo.

Crispi e Rudinì e l'abolizione delle decime in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 21,25:

Il Comizio per l'abolizione delle decime, di domani, riuscirà certamente imponente. Vi aderirono moltissime personalità e uomini politici, fra cui Crispi e Rudinì.

Crispi telegrafò: « Aderisco al Comizio, dolente di non poter, causa la mia salute, cooperare colla parola e col voto all'invocata abolizione delle decime di Sicilia. »

Rudinì telegrafò: « Ripeto la mia sincera adesione al Comizio per l'abolizione delle decime, che tanto interessa buona parte della nostra amata Sicilia. »

Un'interpellanza per il sistema elettorale automatico.

Ci telegrafano da Parma, 27, ore 16,30:

Parecchi deputati emiliani deliberarono di inviare una interpellanza a Pelloux per invitarlo a studiare la riforma elettorale col sistema automatico, giudicato favorevolmente.

L'arresto di Gastone Chiesi.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 16:

Il giornalista Gastone Chiesi, già condannato in contumacia dal Tribunale di guerra, era tornato da Londra per purgare la contumacia in seguito all'amnistia. Stamattina, accompagnato dal fratello deputato, si era presentato al Tribunale per mettersi in regola, preparandosi di costituirsi più tardi, nel pomeriggio. Fortunato però a casa per far colazione, fu lì arrestato. Venne ricondotto al Tribunale, e quindi al cellulare.

Il processo sarà fatto sollecitamente.

Un lieve fermento nel popolino capuletano.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20:

Da qualche giorno molti esercenti d'agenzia di pegno, in causa dell'applicazione di nuovi obblighi della legge che limita il tasso dell'interesse, sospesero le loro operazioni, protestando. Ciò produsse del panico nel popolino, ma fu subito calmato.

Il monumento Bonghi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20:

Domani si inaugurerà il monumento a Bonghi. Giunse Chimirri, incaricato del discorso inaugurale. I ministri si scusarono dicendo di non poter intervenire.

Per esplorare la regione vesuviana.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 20:

Giunse a Napoli, incaricato dall'Istituto geografico militare, il dottor Fichter, per eseguire nuovi rilevi nella regione vesuviana, che si è modificata profondamente in seguito alle recenti eruzioni.

Un colonnello garibaldino in fin di vita.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 15,10:

Il colonnello garibaldino cav. Giaciate Brunesi, direttore dei magazzini delle privative, che da parecchi giorni era ammalato, oggi è aggravatissimo, così da ispirare serie inquietudini. Il Brunesi è presidente dei « Veterani milanesi » e della « Casa-invalidi » di Turate.

Per festeggiare il compleanno dell'imperatore Guglielmo.

Genova, 27 (*Stefani*). — Stamane, a bordo della nave da guerra tedesca *Gneisenau* vi fu un solenne ricevimento in occasione del compleanno dell'imperatore Guglielmo. Intervennero il console, la colonia tedesca e le Autorità cittadine. Le navi estere che si trovavano nel porto fecero le salve, a cui rispose la batteria di San Benigno.

***

Spezia, 27 (*Stefani*). — Ricorrendo il genetliaco dell'imperatore di Germania, le regie navi alzarono la gala con salve. San Terenzo è festante pella presenza dell'imperatrice Federico.

Per chi spedisce merci al Brasile.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 20,35:

Il console degli Stati brasiliani comunica ai giornali che, in seguito a disposizioni emanate dal Governo federale, per tutte le merci imbarcate a Genova pel Brasile, qualunque sia la loro provenienza o il luogo di origine, le rispettive fatture consolari debbono essere autenticate alla sede del Consolato generale della nostra città.

DALL'ERITREA.

Notizie d'oltre confine — Munizioni — La Commissione di igiene.

Scrivono da Asmara, 13:

Si assicura che al confine nord della Colonia sono stati inviati quattro nostri ufficiali con 4 baluk indigeni, e che il Governo anglo-egiziano abbia inviato verso i nostri confini due compagnie.

— Continuano nelle schiere di re Alula-mayen le diserzioni. Giorni fa degiac Gulicomedui di Antalo si incontrò presso il fiume Teccazè con una banda di disertori; li attaccò, ebbe 4 morti e non riuscì a fermare la loro fuga. Anche da Macallè defezionarono soldati e due figli di degiac Gaira di Adiabo si sono ribellati.

— E' immunerie, nel paese dei Barca, una rapina da parte delle genti di degiac Atraka Beggo.

— D'ordine del negus, degiac Ditua di Cilga fu arrestato, perchè sospetto di tradimento.

— Informazioni qui giunte da Ad-Ugala riferiscono che a Narrelà furono mutilati varii abitanti di Mangascià. A Scoata vennero tagliati mani, piedi e lingua a due traditori, ed a Macallè fu mutilato un disertore.

— L'altro ieri, sotto la presidenza del commissario regionale d'Asmara, signor Alessandro Alberi, s'è riunita per la prima volta la Commissione d'igiene incaricata di ordinare e regolamentare tutti i servizi all'igiene attinenti. Componevano la Commissione i capitani dottori Mazzetti e Conti, i tenenti dottori Marcuzzo, Artuffo dei RR. CC., Ricci del genio, l'alletto al Commissariato Barossi ed il farmacista Nonis.

La Commissione propone al Governo della Colonia l'immediata costruzione di 6 pubblici inceneritori e di un macello, ed ha in esame altri progetti.

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

Il rappresentante del Transvaal da Bülow.

Berlino, 27 (*Stefani*). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che Bülow ricevette stamane l'inviato del Transvaal, Leyds, venuto per l'occasione del genetliaco dell'imperatore.

Il Vaticano non protesta contro la condanna degli Assunzionisti.

Parigi, 27 (*Stefani*). — Alcuni giornali assicurano che la Nunziatura avrebbe protestato contro la sentenza riguardante gli Assunzionisti. L'asserzione è inesatta. La Nunziatura non uscì dalla riserva.

L'importazione italiana in Francia nel 1900.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 27:

La Camera di commercio italiana a Parigi informa che il valore delle merci italiane entrate in Francia dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1899 risultò di 149,917,000 franchi, compresi 26,326,000 per le sete, ed il valore delle merci spedite dalla Francia in Italia di franchi 172,437,000, compresi 72,666,000 per le sete.

Dal confronto col corrispondente periodo del 1898 risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia di 12,111,000 franchi, nonostante la diminuzione di franchi 2,359,000 per la sete; e una maggiore esportazione francese per l'Italia di franchi 29,178,000 in cui le sete entrano per franchi 23,893,000.

Grandi manovre in Russia.

La Russia nell'Estremo Oriente.

Telegrafano da Odessa al *Times*, 21:

« Nel prossimo agosto avranno luogo le grandi manovre, che si svolgeranno su vasta scala, alla presenza dello stesso imperatore e del principe Michele Nicolajevich.

« I due eserciti che prenderanno parte alle manovre saranno tutte le forze del Distretto di Mosca, sotto il comando del principe Sergio, e tutte le forze di Kieff e Odessa, comandate dal ministro della guerra, tenente-generale Kuropatkin.

« Ognuno di questi due Corpi d'esercito svolgerà temi di offensiva e di difesa.

« Secondo il programma stabilito dal Comitato navale della flotta volontaria, questa compirà 21 viaggi da Odessa all'Estremo Oriente nel presente anno, ma è molto probabile che questo numero venga grandemente aumentato; e ciò dipenderà dal numero dei soldati che il Governo manderà nell'Estremo Oriente come rinforzo al già numeroso esercito che ha colà acquartierato, e dal numero di cannoni, munizioni e approvvigionamenti richiesti per le fortezze di Port Arthur e Vladivostok. Si assicura che il Governo russo ha stabilito di spendere quest'anno per tali rinforzi e rifornimenti tre milioni di rubli. »

Lo sciopero dei minatori in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 14,30:

Da Nahlschostrau il ministro di giustizia, barone Spens, ritornò a Brunna dopo aver preso minuto informazioni sullo sciopero e dopo aver ricevute le Autorità delle regioni in isciopero, le deputazioni dei minatori, dove ebbe pure lunghi colloqui coi deputati socialisti Dasynik e Berner. Il ministro ebbe pure una conferenza coi direttori delle miniere, a cui espose i passi fatti in questi due giorni del suo soggiorno sul luogo dello sciopero. Si discusse la questione principale della mercede e del minimo di otto ore di lavoro. Il direttore Fillsager si espresse in senso contrario all'aumento di mercede, producendosi per le regioni. Il direttore Wursian si dichiarò contrario alle otto ore per regioni tecniche e aggiunse che ove il Governo imponesse le otto ore seguirebbe la chiusura di parecchie miniere, a causa dell'impossibilità di sostenere la concorrenza. Il ministro prese cognizione di tali comunicazioni senza esprimersi in proposito.

Riguardo all'accordo si assicura che ambedue le parti contendenti siansi mossi nel primo passo; si teme quindi che le trattative saranno lunghe. Nelle assemblee operaie il deputato Dasynski parlò sulle otto ore e sulla mercede minima con attacchi violenti ai proprietari di miniere. Minacciò che, se resistessero, si chiederanno le miniere carbonifere, e saranno prese dall'Amministrazione dello Stato. Osservò che il ministro della giustizia accolse gli operai benignamente; però, finora, la sua venuta sulla reale di positivo, fuorchè un assembramento di fanteria, di artiglieria e di gendarmeria, non manca quindi più soltanto che l'artiglieria. Conchiuse chiedendo l'appoggio morale e materiale della borghesia per i minatori scioperanti.

***

Praga, 27 (*Stefani*). — La situazione dello sciopero nella maggior parte dei distretti minerari è invariata. In alcuni distretti è alquanto migliorata. Ordine perfetto a Teplitz, dove la situazione delle acque è pure immutata. Nei distretti occidentali lo sciopero è quasi terminato, e nei distretti orientali continua.

Conflitti con gli scioperanti all'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21:

Oggi avvennero seri conflitti fra i falegnami addetti all'Esposizione ed ora in isciopero con la Polizia. Vi sono alcuni feriti. Gli scioperanti guadagnano dai sette ai nove franchi al giorno, e domandano un aumento di paga.

Navigazione.

Montevideo, 27 (*Stefani*). — Il *Città di Genova* è partito per Genova.

Il meraviglioso sviluppo di Klondyke.

Si può affermare che appena cinque anni fa al più in Europa erano conosciuti l'Alaska e il Klondyke. Ad un tratto si sparge per il mondo la notizia che in quelle regioni quasi polari si trova l'oro. « Al rumor di quel metallo », gli avventati di ricchezze immense ed immediate affrontano i disagi romantici e tragici di un'emigrazione attraverso terre selvagge, fredde, sconosciute, e con l'ansia di arrivare primi, giungono nelle regioni fiumate d'oro.

Quest'emigrazione cotanto diversa da quelle che nei secoli passati erano ispirate dalla croce e dalla gloria, caratterizza assai bene il trasporto di secolo attuale. L'oro, la ricchezza, ecco l'ideale più alto dei nostri tempi, ecco il quadro del Rochegrosse, che traduce la verità delle cose!

Il sig. G. C. Mc. Cook, console degli Stati Uniti a Dawson, città del Klondyke, in un'intervista con un rappresentante della stampa americana disse che quantunque Dawson sia stata per qualche tempo sconosciuta, la sua attrazione magnetica in questi ultimi tempi è delle più grandi, e continuamente vi giungono centinaia e centinaia di persone ansiose di ricercare l'oro, epperò la città si sviluppa in modo meraviglioso. Pochi anni fa Dawson non era altro che un gruppo di capanne con qualche centinaio di indigeni; questi adesso son quasi scomparsi nella folla delle genti immigrate. La città ha già istituito scuole, chiese e teatri, nei quali ultimi, le Compagnie provenienti dagli Stati Uniti e dal Canadà, fanno ai buoni affari, che prolungano il più possibile il corso delle loro rappresentazioni.

L'industria delle miniere è venuta sviluppandosi grandemente grazie a grandissimi impianti di macchine, specialmente idrauliche, ed ai grandi capitali che vi si dedicano.

Dawson conta adesso non meno di 20,000 abitanti, dei quali l'80 per cento sono americani, gli altri vengono da tutte le parti del mondo. La città va prendendo la fisonomia delle città più moderne, e le leggi che regolano il capitale e il lavoro vi dominano quintessenziate. Ogni lavoratore può trovare impiego con salari che variano dai dieci ai venti dollari al giorno.

Colui che più di ogni altro si adoperò per promuovere la generale prosperità della città — disse il signor Mc. Cook, — fu Mc. Donnell, che è colà conosciuto come il « re del Klondyke ». Egli è sommamente filantropo, e dà parecchie migliaia di sterline per lo sviluppo delle istituzioni filantropiche. Quanto fu detto sulla ricchezza di Mc. Donnell è falso. Egli è bensì ricchissimo, possedendo parecchie coppie di milioni, ma la sua ricchezza non è addirittura favolosa, ed egli non è il solo ricco a Dawson, essendovi almeno un paio di dozzine di altri arcimilionari che possono disputare al Mc. Donnell il titolo di « re del Klondyke ».

Parlando del Klondyke in generale, il Mc. Cook disse che colà si possono fare ancora delle grosse fortune, e predice che l'Alaska sorprenderà il mondo.

L' " influenza " in Italia

GENOVA, 27. — La noiosissima malattia continua a far parlare di sè.

Il provveditore degli studi ha lasciata facoltà ai singoli capi degli Istituti pubblici di prendere quei provvedimenti che venissero consigliati da casi particolari.

In conseguenza venne chiusa la scuola normale maschile, e anche l'Istituto tecnico e nautico per due giorni, data l'assenza di alcuni professori.

Nel Convitto nazionale C. Colombo, l'*influenza* ha colpito un certo numero di alunni, parte dei quali vennero ritirati a casa dalle famiglie.

***

FINALE (Emilia), 26. — L'*influenza* ha fatto la sua comparsa anche qui, e famiglie intere giacciono ferme in letto. Però, sino ad ora, la forma si mantiene mite e benigna.

***

PIACENZA, 26. — I colpiti dall'*influenza* aumentano e un distinto medico assicurava ieri che l'epidemia dovrà giungere ancora ad un maggiore sviluppo come in altre città.

Vi sono ammalati in tutte le famiglie, nelle scuole, nelle fabbriche. Per i militari venne limitata l'orario delle istruzioni.

***

FORLI', 25. — Anche Forlì è stata quest'anno visitata dall'*influenza*, che per quanto manifestatasi di natura benigna, tuttavia affatica i medici e turba le gioie del carnevale. Sono moltissimi i casi che si sono fino ad oggi riscontrati, e tutto fa credere per troppo che il contagio si estenderà ancora nella cittadinanza, essendo impossibile arrestarlo.

***

BIELLA, 27. — L'*influenza* a Biella è comparsa dapprima sotto forma assai mite e pochi ne erano i colpiti. Da qualche giorno invece la malattia si è diffusa rapidamente e con una gravità poco tranquillizzante: si può dire che ogni casa famiglia in cui non vi siano due o tre colpiti.

I casi di decesso sono tuttavia rari e si riferiscono più specialmente ai vecchi. L'ospedale degli infermi è al colmo, e i medici, che qui sono abbastanza numerosi, hanno di che segnalare un enorme lavoro.

***

MONDOVI', 26. — In quasi tutte le famiglie della città, può dirsi, vi furono, e vi sono malati d'*influenza*; fortunatamente però in pochissimi casi, manifestatisi in forme gastriche o bronchiali, ebbe carattere di gravità.

Ad ogni modo, sia come misura di precauzione, sia per le *sfollamento* verificatosi in questi ultimi giorni, vennero chiusi nel mattino di mercoledì l'Istituto tecnico e nel mattino di giovedì le Scuole tecniche, il Liceo ed il Ginnasio.

Già erano state sospese le lezioni nel Collegio vescovile di Pinerolo e in quello del Santuario; parte degli alunni di questi Istituti furono mandati alle proprie case.

Pochi e non gravi sono i casi che si manifestarono nel Convitto civico maschile, che venne tuttavia chiuso, come le scuole annidette, fino a lunedì; pochissimi nel Convitto femminile. Continuano le lezioni alle Scuole elementari.

Intorno al truce delitto di Verona.

Il lettore ricorderà la storia dell'uomo misterioso che fu visto a Parona, presso Verona, e che entrò in una panattieria per riscaldarsi.

Ora l'*Adige* di Verona ha istituito un'inchiesta propria intorno a questa circostanza, e dice di essere venuto al punto di poter dire domani 28 qualche cosa di concreto. Ciò dipende da un supplemento d'inchiesta che intendeva compiere oggi 27.

I resti in spirito al Tribunale.

Togliamo dall'*Adige*:

« In presenza del giudice istruttore Lonati e del delegato Tedeschi, coassandante le guardie di città, il dott. Pisa, per ordine dell'Autorità giudiziaria, pose i resti del cadavere in tre grandi vasi pieni di *alcool* perchè si conservino.

« In uno di essi fu messo una parte della coscia e una del torace; in un altro un pezzo della parte inferiore della schiena e il ventre; nel terzo la metà del torace e l'altra parte della coscia. Le ossa furono sterilizzate. Quindi il lugubre bagaglio fu trasportato in vettura nella stanza del giudice istrutt re Lonati. »

Ciò che afferma « Verona del Popolo ».

Il *Verona del Popolo*, uscito ieri in anticipazione, dedicato totalmente al fatto atroce, scrive, fra l'altro, quanto segue:

« Possiamo assicurare nel modo più deciso che l'Autorità è fermamente convinta d'essere alla vigilia della luce più completa. Il tentativo d'aborto scomparirebbe affatto, tanto che la levatrice non sarebbe in alcun modo implicata.

« Si tratterebbe di ben altro, ed il truce misfatto sarebbe stato compinto nei pressi di una ben nota trattoria.

« Non crediamo poter dire di più, ma le informazioni nostre sono tali da poter assicurare che si è al principio della fine. »

— Sotto il titolo « Principio della fine » scrive il *Verona del Popolo*:

« In seguito alla diligentissima ed assai importante pubblicazione dell'*Adige* di stamane — nella quale sono dati interessantissimi particolari della persona misteriosa dalla fisonomia piuttosto distinta, sui trentacinque anni, vestito bene, dall'accento abbruzzese o pugliese, che la mattina del 16 fu a Parona, alla cui stazione ferroviaria prese il biglietto per Avio — le nostre Autorità sono in gran moto. Impossibile aver notizie precise. Certo però che si deve essere giunti a qualche importante scoperta, che forse getta il fascio di luce rivelatore della trama delle tenebrose tragedia. »

Il Trivulzio si protesta sempre innocente.

Ieri il tenente Trivulzio, visitato da suo fratello, furiere di fanteria a Spezia, con la presenza del giudice istruttore, disse d'essere innocente, e pregò il fratello di tranquillizzare la madre, perchè abbia fiducia che la verità finirà col trionfare.

Reati e Pene

Il rinvio del processo della " Banda Nera ".

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 18,30:

In seguito all'arresto della signora Bosio e alle nuove querele presentate, il processo della « Banda Nera », che si discuteva innanzi al Tribunale è stato sospeso, riservandosi per un prosieguamento d'istruzione.

Il processo del *Carlo R.*

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 18,15:

E' fissata per l'udienza del 5 marzo p. v. alla nostra Corte d'Appello la discussione della nota causa per il viaggio del *Carlo R.* Sono appellanti il capitano Cremonini e il marinaio Mentello, condannati per maltrattamenti agli emigranti e il Pubblico Ministero, che pure ricorre contro la sentenza del Tribunale, essendo stati assolti da varie imputazioni gli altri accusati.

IL DRAMMA D'UN IMPERATORE

L'imperatrice assassina del proprio figlio?

Mentre attendiamo un po' di luce sui recenti avvenimenti del Celeste Impero e nuovi particolari sul suicidio o sull'uccisione dell'infelice imperatore Kuang-Sü, non sarà inutile riandare sulla vita imperiale che si svolse in questi ultimi anni alla Corte cinese, vita imperniata e diretta da una donna forse crudele, ma certamente virile, l'imperatrice zuziana Tsu-Hsi.

Suicidio, assassinio o semplice abdicazione desterebbero certamente una grande sorpresa se in qualche modo si fosse stati preparati a qualche cosa di anormale dall'ultima rivoluzione di palazzo, la quale non fu che un pallido riflesso del conflitto scatenatosi, tenuto nascosto nei padiglioni imperiali, fra l

sero in rapporto diretto con l'attuale cambiamento di imperatore cinese, cambiamento o saputo o moderato dalla diplomazia russa.

Ecco, adunque, come in qualche modo si può arguire che l'avvenimento odierno in Cina possa divenire nuova fonte di rivalità tra le due Potenze europee — le meno amiche fra di esse — Russia ed Inghilterra.

E chi potrebbe scommettere attualmente che la progettata spedizione francese al Madagascar, con la scusa di difendersi dagli inglesi (!), giunta nel golfo di Aden non volti a sinistra e vada verso l'est, lontano, invece di tirar diritto verso il sud!

In ogni modo gli è certo che la diplomazia europea non può assistere indifferente a questo avvenimento cinese, dal quale forse dipenderà l'avvenire della Cina e dei grandi, importantissimi interessi che vi hanno colà le nazioni civili.

***

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 20,30:

Il *Times* riceve un telegramma del suo corrispondente da Pechino, il quale ha avuto un colloquio con Kang-ju-vai, che fu il più caldo amico dell'imperatore Kuang-Su e suo collaboratore delle tentate ed iniziate riforme.

Kang-ju-vai pianse amaramente pel suicidio dell'imperatore, di cui tessè grandi elogi. Soggiunse che la morte dell'imperatore provocherà un grande malcontento fra i mandarini e nelle popolazioni, le quali si ribelleranno.

Kang-ju-vai credo che questi avvenimenti siano favorevoli alla politica russa, e costituiscano uno scacco grave per l'Inghilterra, la quale avrebbe fatto bene tenersi unita ad altre nazioni ed appoggiare con maggior efficacia l'imperatore nelle sue idee di riforma.

Secondo il *Times*, l'insurrezione, specialmente nelle provincie meridionali, è imminente, tantopiù che parecchi vice-re benevisi allo popolazioni sono stati destituiti.

La fuga di un gerente? - L. 120,000 di danni

Scrive la *Lombardia* di Milano:

« Corre voce sia fuggito il gerente di un'importante azienda agricolo-industriale.

« Fra i danneggiati vi sarebbero due importanti Banche milanesi per 65,000 lire, un negoziante per 12,000 lire. Vi sarebbe pel un marchese truffato per 40,000 lire in tanti gioielli falsi, venduteli per veri. »

Domani cominceremo in appendice il romanzo

La principessa nera

di LESCOT.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Vivissimi applausi riscosse ieri sera Virginia Reiter alla fine d'ogni atto della *Moglie decorativa*, oltre quello che la salutò al suo apparire in scena. La Reiter interpretò con passione e con efficacia il personaggio di Francesca, e divise con lui gli onori della scena il Calabresi, che nella parte del vecchio scienziato fu semplicemente ammirevole.

Domani sera si rappresenterà a questo teatro una bizzarria comica inglese novissima, dal titolo *La moglie di Carlo*. Auguri che la moglie sia più bella della via.

Concerti. — Per la sera del 5 febbraio, nella sala Marchisio, si annunzia una terzata della brava violinista cieca Elisa Porcellana, coadiuvata dalla signora Ida Marchesi-Bettini. I biglietti d'ingresso, al prezzo di L. 2, si possono : capitare presso la concertista (via Sagliano, 2) o negli editori di musica. Accompagnerà al pianoforte il maestro Giacomo Levi.

— Oggi poi, ad ore 14,30, nelle sale della Società Promotrice dell'Industria nazionale (Via Venti Settembre, n. 54) avrà luogo un concerto vocale-istrumentale, col concorso di egregi dilettanti.

Nuove pubblicazioni musicali. — Luigi Alberto Villanis, il nostro ottimo e appassionato critico musicale, ha pubblicato presso Perosino una *Canzonetta*, che va incontrando sempre più il favore del pubblico. E' un lavoro che palesa la serietà degli studi fatti dall'autore sulle opere classiche, l'acume intuito per i nostri celebri maestri; un lavoro che risalta per l'originalità, la freschezza della melodia. Il De Quarelers, a proposito di questa terzetto, disse: « Una musica tanto semplice e pur tanto efficace! »

La Traviata nelle operette? — Un giornale teatrale annuncia che Lina Frandin, che fu una celebrità lirica, e che i torinesi ben ricordano nelle vesti di Carmen e di Mignon, si dedicherebbe all'operetta e farebbe parte della Compagnia di Ciro Scognamiglio.

L'occhio del lago è il titolo di un nuovo romanzo che, pei tipi di Roux e Viarengo, ha pubblicato in questi giorni Tullio Giordana, di cui lettori e critici ricordano, se fa un anno, non non poco favore *La Grecka*.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

In favore delle vittime del disastro di Avigliana.

Totale lista precedenti (già versate alla Tesoreria municipale).	L.	8178 —
Undecima lista.		
Comm. ing. Solito	»	10 —
Dott. Enrico Quenda	»	5 —
Attilio Quenda, farmacista	»	5 —
Barale Giovanni	»	5 —
Ditta Vittorio Crosat	»	50 —
Ragioniere Curioce	»	5 —
Gaetano Pia	»	25 —
Il piccolo Beppo	»	3 —
Cav. Carlo Mosso, colonnello direttore del genio militare	»	25 —
Ferdinando Lisia	»	20 —
Eugenia Ferrari e signorino	»	30 —
E. Salesse, Cercenasco	»	5 —
Raccolto fra studenti Università Torino (1) (1ª sottoscrizione)	»	103 —
Totale L.		8469 —

(1) Il Comitato avverte che le liste delle singole quote versate trovansi a disposizione dei richiedenti, presso la portieria generale dell'Università.

Per l'erogazione dei soccorsi alle vittime di Avigliana.

Ieri, alle ore 10, nella sala delle Commissioni del Municipio si è radunato il Comitato per l'erogazione dei soccorsi raccolti in questa città a favore dei danneggiati dallo scoppio del Dinamitificio di Avigliana.

Presedeva il sindaco senatore Casana; erano presenti il cav. Carlo Mosso, colonnello del genio; cav. Domenico Feneglietto, tenente-colonnello del 24.o regg. fanteria; l'on. Scotti, il consigliere di prefettura conte di Rovasenda, gli assessori municipali Perone e Gallesio, i rappresentanti dei quattro giornali di Torino, e, in rappresentanza del sindaco di Avigliana, comunale, i signori Allesonatti e Vaschetti.

Il sindaco barone Casana comunica che le sottoscrizioni in favore delle vittime raggiunse (fino al 27 gennaio) la somma di L. 22,452 15. Fra i maggiori sottoscrittori che versarono somme alla Tesoreria municipale ricordiamo ancora una volta S. M. il Re, L. 3000; Duca e Duchessa di Genova, L. 500; Duchessa di Genova madre, L. 500; principessa Letizia, lire 500; 1.a compagnia 41.o reggimento fanteria, L. 500, ecc., ecc.

Dopo un po' di discussione si decise in massima di pregare il Comitato locale di Avigliana di fare fronte colla somma raccolta di L. 1900 75 ai soccorsi d'urgenza; di invitare questo Comitato ad unirsi a quello di Torino; di pregare il Comitato di Avigliana, in unione col sindaco di Torino, di preparare tutti i dati onde la distribuzione dei soccorsi possa essere fatta equamente e corrispondere alla volontà dei sottoscrittori, che è quella che si ripari, per quanto è possibile, a tutte le conseguenze materiali del disastro. A questo scopo si richiederanno le state di famiglie dei morti e dei feriti, nonchè di quegli operai che nell'avvenire potranno rimanere senza lavoro, essendo parso al Comitato che anche questi meritino tutta la cura della carità pubblica.

Si decise pure di avere presente, nella distribuzione dei sussidi, delle quote che la Casa d'assicurazione contro gli infortuni verserà alle famiglie dei morti e dei feriti.

Quando saranno raccolti tutti questi dati, il Comitato si radunerà novamente per procedere con sollecitudine alla distribuzione dei soccorsi.

Intanto siamo lieti di segnalare quanto disse l'egregio avv. Allasonatti, che momentaneamente nessun operaio è impiegato al Dinamitificio di Avigliana è senza lavoro, poichè tutti sono impiegati nei lavori di sgombro.

Il carbone da Genova. — La R. Prefettura ci comunica:

« Risulta a questo Ufficio di prefettura che ieri, 26 corr., si caricarono negli scali ferroviari di Genova 320 vagoni di carbone pel commercio. »

Partenze. — Partirono per la capitale gli onorevoli Nofri e Rinaudi.

Il ballo della Croce Rossa rinviato. — Riceviamo:

Le dame della Croce Rossa, iniziatrici del ballo all'*Albergo d'Europa* per la sera del 29 corr., stante il lutto che colpisce i Reali Principi Alti Patroni dell'Associazione, hanno deciso rinviare detto ballo a giorno che verrà in seguito fatto conoscere.

« Fra notte e dì ». — La tradizionale festa a favore dell'Asilo notturno, che sotto questo nome avrà luogo la sera di mercoledì, 31 corrente, sarà quest'anno rallegrata da un'attrattiva di più, avendo la principessa Letizia accettato l'invito fattole a promesso di intervenirvi.

Società ciclistica « La Torino » (via Bogino, N. 4). — Prossimo sociale domenica, 4 febbraio, ore 13,30, all'*Albergo della Rezza*, via Roma.

Le iscrizioni si ricevono alla Direzione della Società, dalle ore 20,45 alle 23, sino al 2 febbraio.

I ladri. — Verso l'una di stamane quattro sconosciuti, mediante scasso, tentarono di penetrare nell'Ufficio daziario della barriera del Foro Boario, ma vennero disturbati dal vice-brigadiere Calleris Giuseppe, ivi abitante, ed abbandonarono l'impresa.

— Bagna Teresa maritata Malerba, ieri mattina, mentre si trovava in piazza Bodoni, venne borseggiata del portamonete, contenente un anello d'oro e L. 4 65.

— In via Principe Amedeo un ignoto ladro derubò del portamonete, contenente L. 3, la levatrice Tonelli Maria.

Carezze maritali. — Ieri sera, poco prima delle ore 23, venne medicata dal dottore di guardia al Municipio la ricamatrice Silvestro Teresa, d'anni 35, la quale aveva una ferita lacero-contusa al capo.

Interrogata in proposito, la povera donna disse di averla riportata dal proprio marito, col quale venne a questione per futili motivi.

Il sanitario la giudicò guaribile in una diecina di giorni.

Vettura del pubblico. — Riceviamo:

Per un Ufficio postale in Vanchiglia. — Gli abitanti del Borgo Vanchiglia desiderassero vivamente loro concesso un Ufficio postale nel borgo, ma, da quanto si apprende, lo stesso verrebbe collocato in via Vanchiglia, N. 11, in casa Antonelli, a pochissima distanza dall'Ufficio di piazza Vittorio Emanuele. Inutile osservare che un Ufficio postale in quella località non servirebbe a nulla, e tanto varrebbe che non si istituisse, perchè continuerebbe ad essere sprovvista di Ufficio postale la larga zona che si estende da Porta Palazzo e dal Camposanto fino a via Po ed a via Vanchiglia.

Se invece, come sembra, si ha in animo di avvicinare tali uffici alla generalità della popolazione, uno di essi dovrebbe collocarsi, con profitto dei più, a via Montebello e via Rossini, all'altezza del corso Regina Margherita.

Un abbonato.

Musica al pubblico. — Il Corpo di Musica municipale darà concerto oggi, 28 corrente, alle ore 15, nella Galleria Nazionale, col seguente programma:

Marcia nell'opera *Un telegramma*, Mattei — Sinfonia *Il Barbiere di Siviglia*, G. Rossini — Gran fantasia nell'opera *Il re di Lahore*, G. Massenet — Suite d'orchestre *Peer Gynt*, E. Grieg — Polka *Sans-cavalin*, G. Auvray.

STATO CIVILE. — Torino, 27 gennaio 1900.

NASCITE: 20, cioè maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Gallea Luigi con Viviano Paola — Gallo Antonia con Ajassa Adelaide — Scagliotti Enrico con Peretti Maria — Tosco Michele con Bruni Giulietta — Minelli Carlo con Castelnovo Di Terazzo nobile Giulia.

MORTI: Dalmazzo Caterina (v.) n. Mandrile, di anni 79, di Cuneo, casalinga, corso Siccardi, 58.

Maffiotti Virginia (v.) n. Perrone, id. 70, di Cumiana, casalinga, via Garibaldi, 14.

Cerri Natale, id. 40, di Carmagnola, ingegnere, via Vanchiglia, 3.

Barbero Domenica (v.) n. Dasso, id. 83, di San Sebastiano da Po, contad., via Orto Botanico, 26.

Ribero Giuseppe, id. 66, di Torino, fabbro-ferraio, via Belfezia, 19.

Barlenga Filippo, id. 65, di Piobesi Torinese, contadino, via Calvo, 6 bis.

Vesarino Maria Teresa n. Francone, id. 37, di Graz, agiata, via Alfieri, 10.

Agnetis Bradamonta (ved.) n. Gatti, id. 67, di Torgiere, agiata, via Orto Botanico, 7.

Raimondi Maddalena (ved.) n. Moro, id. 67, di Dimezzo, agiata, via Orfane, 17.

Robbiati Margherita n. Grusiano, id. 48, di Vercelli, casalinga, via Santa Giulia, 30.

Reale Carlotta ved. Tacone, id. 70, di Torino, agiata, via Santa Chiara, 1.

Cannio Anna (ved.) n. Bosco, id. 65, di Poirino, agiata, via Volta, 8.

Bertina Giovanni, id. 68, di San Germano Vercellese, accenditore, via Nizza, 28.

Della Casa Cristina (ved.) n. Biselli, id. 87, di Asti, agiata, via Principe Tommaso, 27.

Brignardello Colomba (ved.) n. Vignale, id. 82, di Chivasso, casalinga, via Valperga Caluso, 26.

Barberis Paola nata Delvitto, id. 30, di Gemonio, casalinga, via Santa Chiara, 36.

Verisi Paolina (ved.) nata Lenti, id. 65, di Ramiguana, negoziante, via Roma, 19.

Selna Lucia nata Preti, id. 47, di Courgnè, cuoca, via Cernaia, 34.

Cravero Cristina (ved.) nata Vincenti, id. 62, di Sanfrent, casalinga, via Finzi, 2.

Carnaghi Giuditta nata Corradi, id. 76, di Cremona, agiata, via Magenta, 33.

Cumino Francesco, id. 67, di Pianezza, panettiere, corso Vinzaglio, 9.

Piatti Michele, id. 58, di Moncalieri, negoziante carbone, via dei Fiori, 22.

Costa Luigia (ved.) nata Juanna, id. 61, di Chiocconte, agiata, corso Siccardi, 2.

Abrate Giuseppe, id. 53, di Polonghera, negoziante, via Ponte Mosca, 19.

Reale Ferdinando, id. 58, di Torino, possidente, via della Rocca, 29.

Petrini Giuseppa, id. 14, di Torino, scolara, via Saluzzo, 78.

Ricci Angela, id. 64, di Torino, ricamatrice, via Milano, 13.

Varia Caterina nata Giordaniso, id. 80, di La Cassa, operaia, stradale di Lanzo, 104.

Bologna Giuseppe nato Mazzolino, id. 65, di Centallo, casalinga, stradale di Mezza, 220.

Galli Luigi, id. 72, di Asti, sarta, via Quattro Marzo, 2.

Zanino Giacomo, id. 79, di Torino, lavandaio, Dalla Stura, 619.

Pandrette Anna (ved.) n. Orsa, id. 66, di Salto Canavese, casalinga.

Bettero avv. Ernesto, id. 47, di Asti, avvocato.

Seggiaro Lucia n. Croce, id. 23, di Villamiroglio.

Porrato L. (ved.) n. Betteli, id. 77, di Campetro.

Venisio, Bernardo, id. 77, di Torino, fornaio.

Guidetti Maria Rosa (ved.) n. Colla, id. 82, di Santo Stefano d'Averto, cuoca.

Comeglio V. (ved.) n. Mugnina, id. 73, di Vigevano, Cinquanti Bart., id. 80, di Villastellone, possidente.

Bosco Alessio, id. 45, di Torino, tipografo.

Gilardotti C. (ved.) n. Ajello, id. 65, di Torino, tabac.

Marasso Anna (ved.) n. Cagliero, id. 81, di Semmariva Bosco, sarta.

Bill Spirito Giac., id. 70, di Caluso, muratore.

Vietti Gius., id. 28, di Torino, conciatore.

Farea Luigi, id. 42, di Rivoli, mugnaio.

Barrarco Ant., id. 85, di Deghani, famiglio.

Più 11 minori d'anni 0.

Totale complessivo 87, di cui a domicilio 60, negli ospedali 17; non residenti in questo Comune 8.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 21 al 27 gennaio.

Cacciolatto Nic., mecc., con Giasotti Anna.
Steffenino Michele, fal. » Brunero Teresa, sarta.
Leumann cav. E., ind. » Mazzonis di Pralafera nobile Teresa.

Cavalli dei Conti di Olivola nob. Alessandro, vicepresidente di tribunale, con Lupi dei Conti di Meirana nob. Teresa.

Gariglio M., add. Mun. » Birato Maria, lavand.
Bertorino Fed., contab. » Rossi Erminia, sarta.
Bertinetti Gius., spaz. » Manucci Flavia, gian.
Osino Gius., stud. med. » Baccalario Adele.
Alessandria Luigi, cam. » Lungo Franc., stir.
Candullero Eugenio, neg. » Nejrotti Domenica.
Truffo Pietro, allorgat. » Marcellino Teresa.
Berrato Achille, elettr. » Novara Clara, stirate.
Canavosio Mich., fattor. » Costantino M. Margh.
Varetto Giovanni, agr. » Malnelli Caterina.
Passero Ignazio, calzol. » Anino Maria.
Pino Alfonso, v.-isp. tel. » Landi Adele.
Caronti Innoc., inferm. » Galdini M. della Ger.
Alessio Marcello, uscr. » Giachino Cecilia, sarta.
Sala Giuseppe, possid. » Tosalli Maria.
Siracusa A., capor. mus. » Genovese Jacietta.
Bocca Antonio, spazz. » Brunasso Fr. v. Rebiso.
Bonotto C. Giov., spazz. » Garino Maddal., cam.
Racca Leonardo, impieg. » Cavaliere Virg., sarta.
Bonino Antonino, mecc. » Bossi Maria, tessitrice.
Broglio Gaetano, insaltere» Reda Paolina.
Aymo Franc., mediatore » Valsanover Angelina.
Cerrone Guido, commerc. » Passera C., comm. negoz.
Carrera Aless., orologiaio» Carbonatti Veronica.
Fresia A. G., bracciante » Fietabile G., contadina.
Celeria Antonio, spazzino» Mezzano M., contadina.
Lingua Giov., avvocato » Pernino Laura.
Ringano Pietro, sarto » Borio Virginia.
Zambuel Dom., prestinaio» Decaroli A., ombrellaio.
Cena G., medico-chirurgo » Nicola Adelina.
Garola Vitt., negoziante » Versino Emma, negoz.
Gallina Carlo, toraitore » Pini Giuseppa.
Mostruccbio G., tipogr. » Libardi Petronilla.
Morbidelli G., mar. fin. » Testa Domenica.
Guerra Paolo, litografo » Capriolio Carol., sarta.
Rocco Angelo, fochista » Rocco Delfina, contad.
Barello F., serr. Man. tab.» Gariglio Matilde.
Rosso Cesare, elettricista » Carisio Maria, ombrell.
Bosso Alessandro, neg. » Muraboito Giulia.
Bozzi Dom., giornalista » Gherra Delfina.
Tibaldi S., ric. postale » Tasco Angela, maestra.
Merlino Andrea, contad. » Toja Giuseppina, contad.
Varetto Giacomo, operaio» Ravarino Faustina, ten.
Amadori Alfr., contadino » Toraso Vittoria.
Angeleri Andr., vernic. » Canoletto Dom., pasaan.
Beria-Tridon Fr., cons. » Canale-Maddalena.
Torta Franc., industriale» Capurro Olimpia.
Trivero Giov., lavandaio » Scarafiotti Fel., lavand.
Cefano Tomm., pizzicagn.» Borgo Ercolina.
Travaglio L. Giac., mecc. » Durando Rosa.
Castellina Giov. contad. » Perino Lucia, stiratr.
Grassi Cers., ten.-contab. » Faccenda C. v. Briale.

Spettacoli di domenica 28 gennaio.

REGIO (Spettacoli d'opera), lettera A pari: ore 20,30: *Otello; Rosa d'amore*, ballo — L. 3.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Rasponiini): ore 20,30: *Dionisio* — L. 0 70.

VITTORIO, ore 15 e 20,30: Gran circo equestre spagnuolo « Alegria » — L. 1.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 21,30: *Zaza* — L. 0 70.

GERBINO (Comp. d'operette Soarez), ore 20,30: *La Poupée* — L. 0 70.

BALBO, ore 15 e 20,30: Circo equestre F. Guillaume — L. 0 90.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cambieri), ore 15: *L'ecornet* — Ore 20,30: *L'ultimo vico* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 21,30: *E li sale cadulin l'* — L. 0 40.

TORINESE, ore 15,30: *La statua di carne* — L. 0 60.

NAZIONALE, ore 20,30: *Carlo V al monastero di San Giusto* — L. 0 60.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Un allarme dall'Eritrea.

Noncuranza funesta — Maconnen e il suo contegno verso l'Italia — Gl'interpreti infedeli e le informazioni sulla debolezza della Colonia — Capi che pagano tributi a Maconnen — Il dottor Mozzetti e il Conte di Torino — Il programma della difesa.

Il *Don Marzio* di Napoli pubblica una lettera del dottor R. Carafà D'Andria, il quale visita in questi giorni i nostri possedimenti africani.

La lettera, datata da Asmara, 10 gennaio, comincia dal chiamare l'attenzione del Governo sulla pretesa tranquillità degli abissini e sulla noncuranza nostra.

« I nostri confini — così scrive il dottor Carafà D'Andria — sono tutt'altro che sicuri. Maconnen, nel Tigrè, ci guarda con diffidenza ed aspetta il momento opportuno per assalirci. Ha con le sue forze, se non lo farà prestissimo, gli è perchè non conviene a lui, date le condizioni in cui presentemente si trova il Tigrè. I seguaci di Mangascià tengono in continua agitazione quella regione, e il malcontento delle popolazioni, costrette a mantenere gli esosi soldati scioani che l'occupano, sono per noi una valvola di sicurezza pel momento. Ma qualche reduce da quei luoghi mi raccontò che i discorsi preferiti tra quella gente sono l'oro trovato nei nostri confini, i disastri degli inglesi, che rappresentano moralmente una debolezza per noi, e il progresso dei nostri esperimenti agricoli, nonchè la progettata costruzione della nostra ferrovia da Asati a Gura. Ras Makonnen intanto si atteggia a uomo mite e conciliante, regala qualche pelle di leopardo al capitano dottor Mozzetti e tiene press'a poco lo stesso linguaggio che teneva ras Mangascià prima di Coatit e Senafè: *Non bisogna sparpere il sangue cristiano.*

« Bisogna aggiungere che in questi ultimi giorni han trovato nella presso Makonnen gli ovasi del reclusorio di Nokra, i quali ammontano a circa un centinaio. Alle richieste da parte del Governo coloniale di consegnarci questi fuggiaschi, Makonnen ha opposto un rifiuto, col pretesto che gli occorreva l'autorizzazione del negus, e con quel mille temporeggiamenti che rappresentano la politica tradizionale della razza abissina. Tra gli ovasi più importanti sono da notare due tipi sopra gli altri pericolosi, che avremmo il torto di non fucilare a tempo; essi sono Blatha Gabremghear e Giorgio Habbebh; l'uno interprete per lunga tempo al Gabinetto e l'altro al comando delle truppe coloniali, che furono carcerati nell'argastolo di Nokra perchè trovati in possesso di documenti e di lettere che si scambiavano coi capi e coi sacerdoti del Tigrè ai nostri danni. E saputo che cosa scrivevano questi due nostri stipendiati al nemico? « *Gli italiani hanno diminuito la forza dei loro presidii, sguarnita la frontiera verso il Tigrè, scontentati gli ascari, dopo di Adua, con la diminuzione delle paghe, scontentate le popolazioni con l'imposizione dei tributi. Questo è il momento di tentare qualche colpo sulla Colonia, e noi possiamo assicurarvi che molti reparti defezionerebbero e sarebbero per voi.* » Nelle loro case era un continuo e misterioso andirivieni di preti, di donne, di eminari venuti di lontano e che si spargevano anche le farmiche nella provincia di là dai confini a portare la buona novella.

« E, per troppo, le condizioni interne della Colonia, descritte dai due traditori, erano tutt'altro che false; e sono disgraziatamente le stesse anche oggigiorno.

« Alla nostra linea di confine noi abbiamo quattro località che costituiscono i nuclei della difesa militare. Essi sono Adi-Caih, presidiata da un solo battaglione indigeno; Saganeiti, da un battaglione indigeno, una compagnia zaptieri bianchi e quattro batterie nel forte; Ain Ugri, verso occidente, con un solo battaglione ed una batteria nel forte, e finalmente Asmara, che col forte « Baldissera » potrebbe difendere sè stessa e la principale arteria di comunicazione con Massaua. Questi presidii non potrebbero di certo resistere lungamente ad un'invasione sciocna e tigrina, anche se noi potessimo contare ciecamente sulla fedeltà delle truppe indigene, senza l'aiuto di considerevoli rinforzi dalla madre patria.

« Per quanto riguarda il malcontento che serpeggia nella Colonia, io ho avuto agio di essere testimone, durante un mese appena di stazione fra il Semhara e l'Amasen, di parecchie diserzioni di ascari, che passano il confine portando con loro le armi. Ed ho raccolte dalla bocca di un vecchio e autissimo africanista questo fatto assai grave: « Si tratto di alcuni ricchi (capi di villaggi) del confine, i quali raccolgono i tributi, che prima dell'occupazione italiana erano dovuti al ras del Tigrè, e li spediscono a ras Maconnen per ingraziarsele. »

« Il capo delle guardie carcerarie di Nokra, fatto prigioniero dai suoi ex-prigionieri ed obbligato a seguirli fin oltre Makalle, ritornato in Colonia, ha raccontato i rimproveri che nel Tigrè gli sono stati fatti contro la debolezza italiana: « Voialtri italiani — gli han detto — tre volte venisto ad Adua a domandarci una pace di sottomissione; l'avete, e tre volte ci abbandonasto. A Cassala ci avete regalati agli inglesi; e quelli che vi sono sacrificati per voi non li avete compensati, nè arricchendo il paese, nè assicurandoli per l'avvenire. Come avete abbandonata Cassala, volevate abbandonare altrettanto; siete voi che ci gettate in mano ai vostri nemici. »

« In occasione del viaggio del Conte di Torino, il Principe, incontrato il dottor Mozzetti, gli disse, scherzando:

« — Ebbene, signor dottore, come sta Maconnen?

« E il dottore, colla sua pronuncia veneta:

« — *Troppo, troppo bene, Altezza!*

« E lo stesso dottor Mozzetti, ad un ufficiale superiore che gli chiese: « Che cosa dice quella canaglia di Maconnen? » rispose: « *Non fiar, non mi credo possi che ghe fan quei s..... d'italiani!!!* »

« A mettere legna al fuoco poi contro gli italiani non mancano gli altri stranieri. Un giornaletto francese di Gibuti raccoglie tutto ciò che si stampa in Italia, anche in giornali di minor conto, contro Menelik. Questo giornale vien letto e tradotto alla Corte dello Scioa, e naturalmente ha irritato il negus contro gli italiani. Il nostro Ciccodicola ha fatto delle rimostranze al console francese di Gibuti; ma questi ha risposto che converrà rivolgersi agli italiani perchè non scrivessero, e che quello che faceva il periodico francese non era che una cronaca innocente.

« Per riprendere il nostro prestigio in Africa, occorre il duca D'Aosta, bisognerebbe:

« 1.o Rinforzare il confine della Colonia con poche batterie;

« 2.o Fare convergere tutti gli sforzi alla costruzione della ferrovia Asati-Gura, ferrovia preziosissima per il commercio e per l'interesse militare;

« 3.o Fornire di buona acqua potabile la regione di Massaua, eseguendo i lavori del detto e geniale progetto del capitano del genio Sermasi, che importa una spesa di 350,000 lire, e che consiste in un grande serbatoio ottenuto mediante lo sbarramento del torrente Tegodel. »

ULTIME NOTIZIE

La situazione degl'inglesi nel sud-Africa si fa sempre più grave.

Altra fanteria e cavalleria sotto le armi.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9,10:

In mancanza di comunicazioni ufficiali, le più strane dicerie trovano credito ed allarmano la popolazione. Impossibile raccogliere tutte le voci che corrono, anche perchè la censura telegrafica no impedirebbe la trasmissione; indubbiamente però il disastro inglese fu di una gravità mai immaginata dai più pessimisti. Come realmente si siano svolte le vicende guerresche di questi giorni, è ancora un mistero pel pubblico, non certo pel Ministero della guerra; ma, procedendo per induzioni, si può avere una qualche idea approssimativa. Parrebbe adunque, che la battaglia combattutasi attorno a Spionkop non sia stata che un episodio; il disastro più grave accadde nella ritirata, quando gli inglesi, accortisi che erano caduti in un tranello, cercarono di abbandonare in fretta la posizione occupata poco prima; i boeri, che si aspettavano questo movimento, avrebbero sorpreso gli inglesi nel movimento di ritirata, ed è qui che avrebbero inflitto le più gravi perdite agli inglesi. A quanto pare, la colonna Waarren sarebbe stata letteralmente decimata, e il disastro sarebbe stato completo, se in suo soccorso non fosse accorsa la colonna Lyttleton, la quale, a sua volta, subì perdite notevoli, ma meno gravi di quelle subite da Waarren; le perdite di cui è cenno nei telegrammi di Buller sarebbero soltanto quelle della colonna Lyttleton.

La situazione è molto grave; la rende più pericolosa la prossima apertura del Parlamento, dove sorgeranno discussioni violenti che potrebbero avere anche influenza indiretta sulla situazione militare nel Sud-Africa. Intanto si annunzia ufficialmente che il Governo ha chiamato sotto le armi altri due battaglioni della milizia ed un reggimento di cavalleria, pure della milizia.

Un distaccamento inglese sorpreso dai boeri.

Colesco, 24 *(Stefani)*. — Lucas Meyer, capo boero, sorprese un distaccamento di fanteria montata inglese, uccidendo e ferendo venti uomini e facendo quindici prigionieri.

Gli olandesi per i boeri.

Acquisti di cavalli per gl'inglesi — Al campo dei boeri — Gli scritti offensivi contro la regina Vittoria.

Ci scrivono da Vienna, 27:

Comunicazioni dirette da Amsterdam riferiscono che continuano in tutto il regno le manifestazioni a favore dei boeri. Di questi giorni ad Amsterdam nel « Palais voor Volksfijt » (palazzo industriale) si tenne una grande assemblea, alla quale presero parte parecchie migliaia di persone. Dapprima venne cantato da tutti gli astanti l'inno del Transvaal. Tutti i discorsi degli oratori vennero accolti da entusiastici applausi, specialmente quello vibratissimo del deputato pastore Visser, in cui espose dettagliatamente tutta la storia della lotta per la libertà sostenuta dal popolo boero nell'Africa del Sud.

In chiusa si fece una colletta a favore dei boeri, che diede una somma rilevante. Fino ad ora in tutta l'Olanda vennero raccolti per i boeri oltre un milione e mezzo di fiorini.

Un locale negoziante in cavalli ricevette dal Governo inglese la commissione di fornire all'esercito inglese, per la guerra nell'Africa del Sud, 5000 cavalli, alla condizione però che tutto il trasporto dei cavalli sia compiuto in sei settimane.

Già ieri venne eseguita la prima spedizione di 500 cavalli pel luogo di destinazione.

La signora Emma de Goldegg, già dama di Corte dell'arciduchessa Maria Annunziata, partì tempo addietro da Amburgo, a bordo del piroscafo postale *Admiral*, per l'Africa del Sud.

Dalla sezione della Società germanica della Croce Rossa, che trovasi al campo dei boeri, venne ora affidato alla signora De Goldegg l'ufficio di dama di sorveglianza del lazzaretto del campo.

Colla signora Goldegg era partito pure il fratello di lei, Antonio, che servì dieci anni come ufficiale allievo di cavalleria nell'armata austro-ungarica; ora si è messo a disposizione del Comando superiore militare dei boeri.

Secondo una comunicazione da Parigi alla locale *Politische Correspondenz*, le Autorità francesi decisero ora di procedere con tutta energia contro le pubblicazioni che offendono la regina d'Inghilterra.

Infatti, giorni sono, venne arrestato a Cherbourg un individuo che spacciava un opuscolo dal titolo: *Il testamento della regina Vittoria*, che conteneva scenee e brividi offese contro la regina d'Inghilterra, il principe di Galles ed il signor Chamberlain.

La Polizia correzionale condannò questo individuo a tre mesi di carcere e ad una multa di sedici franchi.

Ostilità alla candidatura Mercier.

Parigi, 28 *(Stefani)*. — Il cardinale Richard rispose alla lettera di Waldeck-Rousseau. La risposta, che finora non fu pubblicata, secondo il *Matin*, non soddisferebbe completamente Waldeck-Rousseau.

Armi e munizioni dei carlisti.

Madrid, 28 *(Stefani)*. — La gendarmeria scoperse in una casa di Piasencia numerosi fucili, baionette, capsule e centomila cartucce remington. Tre carlisti compromessi sono fuggiti.

Nessun nuovo caso di peste a Rio Janeiro.

Rio Janeiro, 26 *(Stefani)*. — Nessun nuovo caso di peste fu constatato da venti giorni. Il Governo dichiara il porto di Rio non infetto.

Casi sospetti di peste a Buenos Ayres.

Buenos Ayres, 28 *(Stefani)*. — Vi furono alcuni casi sospetti di peste.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 gennaio:

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 1,9 Massima + 5,0
Stato atmosferico — Ore 9: sereno nuvolo; ore 15: coperto; ore 21: quasi sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.

(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 26: + 11,2
Id. minima della notte dal 26 al 27: — 2,2

(Piazza Castello - sulla cinsola al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 27: + 5,3
Id. minima della notte dal 26 al 27: + 0,6
28 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 54; tramonta alle ore 17, minuti 31.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse italiane

27 gennaio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. contanti	99 75	99 70	99 775	99 75
Id. fine mese	99 75	99 775	99 75	99 775
Id. 4 1/2 netto	103 70	103 70	103 70	103 60
Az. Meridionali	722	723	723	723
» Mediterranee	538	534	534 50	534 50
» Banca d'Italia	965	965	964	965
» R. comm. it.	740	740	—	—
» Credito Italiano	653	652 50	—	—
» R. Scuito e Rete	—	505 —	—	—
» Ferr. Merid. it.	344	—	345	—
» Banca Generale	455	460	90 50	90 —
» Subalpina	463	460	—	—
» Raffiner. Ligure	1000	44 50	90 50	90 —
» Cementizi	330	—	—	—
» Cotoni, Veneta	97 50	99 —	99 50	99 —
» Acciaierie Terni	1205	1200	—	—
» Edison vecchie	400	—	—	—
» » nuove	—	—	—	—
» Metallurgica it.	700	220	227 50	226 50
» Molini di Roma	—	—	500	—
» Cementizi Roma	—	—	415	—
» Gas di Roma	—	—	734	—
» Condotte acqua	—	—	282	—
» Fondiaria Vita	222	222	225 50	227 50
Obbl. Italiane 3 0/0	306	307 50	307	308 50
» Meridionali 3 0/0	—	—	—	—
Cheque Parigi	107 15	107 25	107 15	107 20
» Svizzera	—	—	—	—
» Londra	26 99	—	—	—
» Germania	134 70	134 90	—	—

GENOVA, 27, ore 21,40. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 82 — Fine corrente 100 12 — Prestito 109 75 — Banca 961 Meridionali 726 — Mediterranee 536 50 — Rubattino 454 — Raffinerie 444 — Credito Italiano 652 — Accaierie Terni 1205 — Gallitzia 223 — Ferriere 189 — Banco Sconto 207 — Raffinerie n. 338 — Cambio 107 20.

Mercato fermo.

BORSE ESTERE.

Banca di Parigi 27 gennaio — *Apertura* — *Chiusura*

Rendita Francese 3 0/0 amm.	—	98 60
» 3 0/0	99 —	100 —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(186)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Sì, conte. Finchè Paolo regnerà, voi risponderete davanti a lui della vita del principe. Ma supponete che Paolo perda il potere. Per quanto affezionato possa essere a Dorieff il nuovo imperatore, nelle prime ore del suo avvenimento al trono non avrà tempo di pensare al suo amico..... e quando quell'idea gli verrà, voi vedrete ciò che avrete da rispondergli voi di lui e di domanda conto.

— E che gli risponderesti, voi, signor governatore, in luogo mio?

— Se è un consiglio che mi domandate, eccovelo. Gli direi forse che nella sua qualità di prigioniero di Stato, il principe Dorieff è stato rinchiuso nella cella sotterranea dove si trovò morta un giorno la figlia dell'imperatrice Elisabetta, la bella principessa Tarakanoff, prigioniera da oltre dodici anni nella fortezza. Ma voi non conoscete l'accidente che costò la vita alla sventurata principessa?

— Non lo conosco, lo confesso.

— E v'interesserebbe sentirlo raccontare? — domandò Pahlen, in tono indifferente.

— Moltissimo — rispose Toderman.

— Ecco la storia, mio caro conte: Era al principio del regno della defunta imperatrice Caterina. Carlo Radziwvill, palatino di Vilna e governatore di Lituania, non contento di ambire il trono di Polonia, sognava di divenir padrone di tutte la Russia. Perciò egli formò il disegno di sposare la principessa Tarakanoff, di farla incoronare a Mosca come figlia d'Elisabetta e di regnare in luogo di lei dopo d'aver detronizzato Caterina. Questa, informata del progetto, incaricò semplicemente Alexis Orloff di rapire la principessa che si credeva al sicuro, a Livorno, in Italia. Il rapimento riuscì con mezzi che sarebbe troppo lungo raccontarvi; la figlia d'Elisabetta, ricondotta a Pietroburgo, fu portata in fortezza e rinchiusa nella cella sotterranea di cui vi parlai. Era una cella situata sotto al livello delle acque del fiume; continuamente ci si sentiva il rumor sordo della Neva che scorre contro ai muri gelati e talmente umidi che il suolo era coperto d'un fango perpetuo. La luce non entrava da una finestra, ma da una breve feritoia. Un po' di paglia sparsa sul fango era il letto di quella figlia d'imperatrice.

— E quella cella esiste sempre? — domandò Toderman, interrompendo il narratore.

— Sempre, mio caro conte; ma lasciatemi terminare la mia storia. Un giorno le acque della Neva, penetrando dalla feritoia aperta, invasero la cella. Ben presto l'infelice principessa ebbe dell'acqua sino alla ginocchia. La morte doveva essere per lei una liberazione; ma ella era ancora troppo giovane per disperare, ed ebbe paura della morte. Chiamò, chiamò disperatamente, ma lo spavento dei muri e il rumore delle acque soffocavano la sua voce. C'era nella cella una grossa pietra, cui ella non avrebbe avuto il giorno innanzi la forza di muovere; nella sua disperazione trovò l'energia di sollevarla da terra e se ne servì per picchiare alla porta. Il carceriere la intese e domandò che cosa voleva.

« Voglio morire! — gridò alla fuori di sè — l'acqua inonda la cella ed io morrò affogata. » Per morire da quella cella ci voleva un ordine dell'imperatrice; il carceriere non lo aveva, quell'ordine; respinse la sventurata, che s'aggrappava a lui..... ella cadde nell'acqua gelata, mentr'egli richiudeva la porta..... si rialzò ancora, ma l'acqua saliva sempre!..... quando entrarono nella cella l'acqua già s'era ritirata, ma la principessa Tarakanoff era morta. Era precisamente nell'epoca in cui siamo; sotto alle strade di ghiaccio che lo ricoprivano, le acque della Neva correvano, come oggi, precipitose.

— Come oggi! — esclamò Toderman — ma allora potrei dire ad Alessandro, quando diventasse imperatore.....

— Potete dirgli ciò che vorrete, mio caro conte. E, adesso che la mia storia è terminata, non ho più che da lasciarvi. A stasera, e non dimenticate la parola d'ordine: « Pietro e Paolo. »

— Vostra Eccellenza può star tranquilla. Ma la ricorderò. A stasera.

Pahlen uscì. Il conte Toderman si gettò su un seggiolone, si coprì il volto colle mani e si mise a riflettere.

— Tutto ciò — pensava — fa capire all'impiegatissima del signor Pahlen. Ma, per sbarazzarmi di Dorieff, come Caterina si sbarazzò della figlia di Elisabetta, dovrei aspettare che Paolo abdicasse o morisse, perchè, finchè egli regna, le risponde della vita del mio prigioniero. E chi mi assicura che la congiura riuscirà? D'altronde, qualche cosa mi dice che Pahlen non è sincero, che m'inganna. Non credo che l'imperatore ci tenga tanto alla vita del principe Dorieff decise lo ha fatto imprigionare, perchè sospetta che egli abbia congiurato contro di lui..... D'altra parte, Paolo, marito infedele, esige che gli altri rispettino il sacramento del matrimonio, e credo che non mi impedirebbe di punire la moglie adultera e il suo complice. Pahlen ha mentito. Egli esige da me qualche opera terribile, ed è un patto, in fin dei conti, che mi propone, che io serva alla sua ambizione, e a quella condizione saltanto egli servirà alla mia vendetta. Ma io non mi lascierò ingannare, e, poichè egli s'urge fra me e coloro di cui mi voglio vendicare, tanto peggio per lui! Lo abbatterò, se sarà necessario; il suo posto sarà dato ad un altro..... a me, forse, se saprò fare..... E perchè no? Allora nulla mi resisterà, e Paolo, al quale avrò salvata la vita, mi darà quelle di Nadia e del principe. Ah! signor di Pahlen!..... voi avete voluto ingannarmi. Ma io vi ho indovinato..... io svelerò all'imperatore i vostri progetti, non appena conoscerò i vostri complici..... E l'imperatore non avrà più nulla da negarmi..... più nulla!.....

XX

I congiurati.

Dando la parola d'ordine che apriva loro le porte della fortezza, i congiurati entrarono, uno ad uno, nella sala che Toderman, per ordine di Pahlen, aveva fatto preparare espressamente per la riunione.

Il primo giunto fu il generale Benningsen, Lo seguirono Depreradowitch, e Talitzine, colonnelli dei reggimenti di Siriscnowsky e Preobajensky, due di coloro che Paolo credeva i più devoti alla sua persona. Vennero quindi Arkamskof, uno degli aiutanti di campo favoriti dell'imperatore, e l'aiutante dello guardie a cavallo Gardanof, e Gartsriuf, e Siristine e il principe Viremkof. Per ultimi apparirono i due fratelli Zouboff, Platone e Nicola, accompagnati da una dama velata cui credettero tutti che fosse la loro sorella.

La sorella dei Zouboff, amica con tutta la fashione inglese dell'Ambasciata britannica, era conosciuta per la sua ostilità contro la Francia e, per conseguenza, contro Paolo; perciò la supposizione dei congiurati era delle più fondate.

Quando tutti furono riuniti, il conte di Pahlen apparì, accompagnato da due uomini, uno dei quali, soltanto, James Titlebat, era conosciuto dalle persone presenti.

Tutti gli sguardi si rivolsero curiosamente verso lo sconosciuto, poi verso Pahlen, come per interrogarlo.

— Non perdiamo il nostro tempo in presentazioni inutili, — disse Pahlen; — rispondo io delle persone che conduco; ciò basta.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Il ministro, tenente-generale G. Ponza-Vasile, per incarico di *S. M. il re Umberto*, scrisse al signor professore Giuseppe De Matteis la seguente lettera:

« Roma, 22 dicembre 1899.

« *Ill.mo signore.*

« Ho di buon grado corrisposto al desiderio della S. V. Ill.ma rassegnando a *S. M. il Re* il nuovo di lui libro sul Generale Lamarmora. Federico Lestrange, che ella a tale effetto mi trasmetteva colla pregiata sua della 20 corrente mese.

« L'Augusto Sovrano ha accolto con benevolenza l'omaggio fattogli da V. S. dell'interessante pubblicazione, con cui ella ricorda ed illustra le gesta e le virtù dell'eroico difensore di Genova nel 1746; e vivo è che io la ringrazi in mio nome della prova di affettuosa devozione da lei data alla *Maestà Sua*.

« Lieto di esprimerle così gradisci sentimenti del *Re*, le porgo anch'io, signor professore, gli attestati della mia distinta considerazione.

« *Il Ministro:* G. PONZA-VASILE. »

Il libro del De Matteis: *Il Barone Federico Lestrange*, è in vendita presso tutti i Librai al prezzo di L. 3.

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
Nuovo rimedio contro l'EPILESSIA

Sperimentato con splendidi risultati nella Clinica Psichiatrica della R. Università e nel Manicomio Provinciale di Napoli, diretti dal prof. comm. **L. Bianchi**, e nell'Ambulatorio per nervosi alla Sapienza, diretto dal cav. prof. **Felice Piccinino**, docente di Neuropatologia ed Elettroterapia della R. Università di Napoli.

GUARISCE: Gli **attacchi convulsivi** in genere, l'**epilessia**, la **corea**, l'**istero-epilessia**, l'**istopismo volgare**, ecc.

1 bottiglia L. 4 - per posta **L. 4,80** - 4 bottiglie **L. 16** porto pagato, pagamento anticipato.

ISCHIROGENO
(Rigeneratore delle Forze)
a base di FOSFORO - FERRO - CHININA - CALCE - COCA - STRICNINA
Il solo premiato all'esposizione Generale Italiana Torino 1898 con la
MASSIMA ONORIFICENZA
Encomiato dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia
Usato con successo, anche per uso personale, da Illustri membri S. e da S. E. il ministro dell'Impero Ottomano. - Da tutti i medici viene prescritto nella cura ricostituente del sangue, della mente e del sistema nervoso.
Gli organismi deboli, linfatici, anemici usandolo giornalmente acquistano **SALUTE-FORZA-COLORE-BENESSERE**
1 bottiglia L. 3 — per posta L. 3,80 — 4 bottiglie L. 12, porto pagato.

Privativa esclusiva di **G. BATTISTA**, Farmacia inglese del Cervo, strada Cavour e piazza Dante, nn. 241-242, **Napoli**. — Importanti opuscoli si spediscono *gratis* a richiesta. — Si vendono in tutte le farmacie. — **DEPOSITI PRINCIPALI:** in **Torino** presso la farmacia Giordano — grossisti G. B. Schiapparelli e figli, Borelli e Pavesio. — In **Alessandria:** Farmacia Bravetta e Molinari Domenico. — In **Milano:** Carlo Erba, Cooperativa farmaceutica, A. Manzoni e C., farmacia Zambeletti. — In **Genova:** Farmacia Internazionale, Moscatelli — grossisti Ricordi e Perrissi, Branca e C., — In **Venezia:** Farmacia Zampironi e Trento.

UNA SCOMMESSA

Di Lire **300** fatta fra un conoscentissimo Assistito ed un celebre monaco del Convento di Sant'Efremo Vecchio.

Ognuno di essi ha posto una sola **QUATERNA SECCA** da verificarsi immancabilmente alla Ruota di Napoli sabato, 10 febbraio.

Non si può fare in questa 4ª pagina il nome dell'Assistito, poichè è conosciuto da tutti, e non poche volte in cronache dei giornali hanno registrato i suoi lotti, le sue vincite, le vicende a lui occorse da persone che continuamente pretendevano avere dei numeri al Lotto, nemmeno il nome del monaco si può palesare, perchè egli intende serbare l'incognito a fine di evitargli più note, che instantaneamente riceve settimana per settimana dai Napoletani, i quali ogni venerdì si recano da lui in gran numero per avere qualche ambo o numero ritardato, mentre egli, uomo generoso e incapace di mostrarsi ingrato a qualcuno, li contenta tutti regalando i medesimi numeri, che con puntualità escono al Sabato dall'Urna, e da diverse settimane tutta Napoli e provincie non parla di altro che dei miracoli che lui fa sul Lotto.

Un altro pellegrinaggio vien fatto in casa dell'Assistito, egli è maestro delle regole ed i suoi numeri li dà in forza di sogni, vien chiamato per ciò Assistito e non Cabalista, perchè, come dicono, è assistito dallo spirito benigno. Anche lui, raccolti sogni, in dato diverso vincita al Lotto, tanto che il suo nome acquistò una fama mondiale; ma per due settimane di seguito non essendo uscito neanche uno dei suoi numeri che diede, accadde che tutti incominciarono a perdere la fiducia che averano in lui e l'accrebbero per il monaco. Ciò veramente non impensierì molto l'Assistito; ma lo stracco terribile l'ebbe all'Estrazione del 5 gennaio (giorno di venerdì) dal perchè nei suoi numeri che diede a quei pochi che seguitarono andare da lui uscì un sol numero dall'Urna, mentre quelli che si recarono nella stessa settimana dal monaco guadagnarono il Terno **6 25 77** nella Quaterna e **77** Terzo. Per la qual cosa l'Assistito, che si vantò conte volte superiore al monaco come scienza cabalistica, perchè dice che le regole non servono a nulla, mancando che solo con l'assistenza si possano ottenere delle sicure vincite al Lotto, sfidò il monaco con 300 lire di premio, e sarebbe stato il vincitore e giovevole avuto il primato colui che fosse stato abile a far guadagnare una **QUATERNA SECCA** alla Ruota di Napoli sabato, 10 febbraio.

Il monaco in sulle prime non voleva accettare tale sfida, dicendo che era poco dignitoso per il suo abito; ma spinto dalle persone a cui premeva questa sfida, perchè solo con questo incidente potevano fare con sicurezza una vincita al Lotto, e anche perchè fu assicurato che il suo nome non fosse stato svelato, così finì per accettare. Dopo cinque giorni di studio, tempo fissato da ambidue, le due Quaterne e i 600 franchi di premio furono dati a me in deposito.

E' inutile che io vi dicessi il costante studio, gli sforzi e le mille riflessioni che essi hanno fatto per ricavare ognuno la sua Quaterna, perchè lascio a voi ideare! Non sono le 300 lire che desiderano guadagnare; ma è il decoro, la valentia, la superiorità. Dal perchè, sebbene non si sono fatti chiari i nomi dei due scommettitori, pure molte persone che leggono il presente avviso di già sanno chi sono essi, perchè sono gli unici e solo conoscitori di numeri al Lotto che hanno dato mille prove della loro valentia.

E' sicurissimo quindi che uno di essi dovrà riportare la vittoria e dovrà essere giudicato vero conoscitore di numeri al Lotto. Essi mi dividero l'alto incarico di essere giudice in tale contenenza; ma io, trattandosi di un caso così raro che non si ebbe mai uno simile in vita mia, dissi loro che io sarei stato il giudice, ma i testimoni dovevano essere tutti, ed è perciò che io sarei fatto una pubblicità, tacendo sempre i loro nomi, e così non solo tutti avrebbero conosciuti chi può dare le vincite, se il Cabalista o l'Assistito, ma avrebbero anche usufruito di una vincita al Lotto, che in questi tristi tempi avrebbe sollevato un po' diverse famiglie che si trovano molto afflitte dalla miseria.

La mia proposta, o signori, per vostra fortuna fu accettata e io ho fatto perciò stampare le due Quaterne, che si spediscono franco di posta in lettera raccomandata a suggellata a chiunque ne farà richiesta mediante una cartolina-vaglia di lire **DUE e centesimi quarantacinque** — e ciò pagansi per la grande pubblicità fatta su molti giornali d'Italia — al mio indirizzo: signor Ernesto Manco, vico Zurolo, N. 46, Napoli.

N.B. Nel Bollettino troverete ben spiegate la Quaterna dell'Assistito e quella del monaco, quest'ultima anche con la regola spiegata; però siate in guardia di giocare più forte quella del monaco: perchè, prinieramente, lui in questi ultimi mesi ogni settimana ha dato la vincita a moltissime persone e, secondariamente, perchè ho riscontrato nelle estrazioni già uscite la regola della sua Quaterna, e lo stesso dalla precisione e naturalezza che essa ha mi sono convinto che la vittoria sarà sua. Affrettatevi tutti ad acquistarne una copia, perchè in essa si racchiude la fortuna di un popolo, e domenica, 11 febbraio, tutti i giornali d'Italia parleranno del fatto successo e della grandissima vincita verificatasi.

Nel vostro interesso scrivete chiaro il vostro nome col indirizzo, acciocchè non succeda una dispersione di lettera e causarvi una grave sventura. 1072 N

Premuniamoci contro le
TOSSI e i CATARRI
che si manifestano nella
INFLUENZA
facendo largo uso delle pillole di
CATRAMINA BERTELLI
dichiarate dai medici il migliore preservativo

POTENTE RIMEDIO
INFALLIBILE
CONTRO
L'INFLUENZA
TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
è costituito dalle Premiate
Pillole di Creosotina
DOMPÈ e ADAMI
prescritte da tutti i medici per la loro azione antisettica microbicida e balsamica; di gran lunga superiori a tutti gl'indigesti e disgustosi preparati di catrame.
Prezzo al flacone di 60 pillole L. 2.
MILANO - via Monte Napoleone, 31 - **MILANO**
Gratis opuscolo per prevenire e guarire l'**Influenza**. 29 M

50,000
e più guarigioni senza Medicine nè operazioni ottenute in Italia ed all'estero in casi dichiarati inguaribili di Artriti, Anca, Apoplessia, Congestioni, Dolori articolari, Debolezza nervosa, Epilessia, Gotta, Isterismo, **Impotenza, Malattie nervose**, Malattie mentali, Malattie spinali, Perdita di memoria, Palpitazioni di cuore, Ronzio d'orecchi, Reumatismi, Sciatica, Sterilità, ecc., ecc.

Mediante l'uso della portentosa, brevettata
CINTURA
ELETTRO-GALVANICA
DELLA SALUTE
sistema Dottor CASTEL MONAT
che promuove una sana circolazione, aiuta la digestione, rinnova, conserva quell'energia vitale, la cui perdita è il primo sintomo di decadenza, e guarisce e previene malattie, contro le quali lottano invano altri rimedi.

La speciale della **Cintura Elettro-galvanica** è costante, senza urti nè inconvenienti, in modo che chi la porta non se ne accorge, nè lascia accorgere ad altri di portarla. E' leggerissima.

Prezzo: Cintura comune . . . . . L. 10 —
Cintura di lusso (seta e raso) » 15 —

Coll'ordinazione indicare la circonferenza del corpo prendendo la misura all'altezza dell'ombelico.

Spedizione con tutta segretezza.

Si spedisce *gratis* opuscolo spiegativo, contenente numerosi attestati di medici e guariti.

UNICA CONCESSIONARIA 879 M
Officina Chimica Dell'Aquila — Milano, San Calocero, 25.

L'ACQUA CHININA MIGONE è la migliore per la conservazione e sviluppo dei Capelli e della Barba
Trovasi da tutti i principali Farmacisti (20
Milano, deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12

IL VERO GUADAGNO
Lavoro scientifico settimanale sulle 5 Ruote del Regno.

31° trionfo continuato dal 6 gennaio 1900:
Napoli: 6, 75, 77 Terno nella Quaterna.
32° trionfo continuato del 13 gennaio 1900:
Napoli: 9, 37, 42, 51 Quaterna.
Roma: 5, 62, 80 Terno nella Quaterna.
33° trionfo continuato del 20 gennaio 1900:
Napoli: 23, 43, 66, 71 Quaterna.
Palermo: 9, 65, 76 Terno nella Quaterna.
Roma: 56, 67, 90 Terno nella Quaterna.

Giuocatori del Lotto, chi non acquista il mio lavoro non potrà mai convincersi che è l'unico che sa fare fatti e non parole, perciò siano tutti attenti che sabato 3 febbraio avremo il 34° trionfo continuato, anzi per far sì che il mio lavoro sia da tutti acquistato, solo per questo 4 estrazioni di febbraio costerà L. 5 per ogni Ruota, ne profittino tutti dal perchè simile agevolazione non la darò più.

Richieste e vendita presso il signor A. Isoldi, via Cesario alla Loggia di Genova, n. 15, Napoli.

NB. Una sola Ruota a piacere del giuocatore per il 3 febbraio costa lire 5, tutte le 5 Ruote lire **40**. Chi si abbona alle 5 Ruote per tutte le 4 estrazioni di febbraio **150**. 1071 N

MALATTIE DI PETTO
Tossi — Catarri — Bronchiti — Influenza
sono guarite colle
PASTIGLIE DEGIACOMI
Preparazione speciale della farmacia DEGIACOMI, **Alba**.
— *Trovansi nelle principali farmacie.* — Prezzo L. 1 la scatola.
Depositi: G. B. Schiapparelli, Gandolfi e Otlino, Borelli Pavesio e C. 983

MAGLIERIA da INVERNO
Presso i F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4 (sul cortile), gran deposito di calze, copribusti, corpetti, mutande, pantaloni, gambali, giubbe chiere, ecc. Specialità maglieria per ragazzi. c 604 b

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPEMIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Raymond Prusch, **Milano**, Castellario 124.
1 M

Se l'**INFLUENZA**
è accompagnata da catarro di stomaco
GASTRICISMO
o STITICHEZZA
scomparirà completamente con poche
PILLOLE UNIVERSALI FATTORI
di *CASCARA SAGRADA* (Ramn. Pursiano) tonico-purganti e digestive esperimentate con vero successo da molti e distinti medici, tanto encomiate dal dott. Favari nel suo periodico *Il Dottore di Casa* e dal dottor Bertini nel *Corriere Sanitario* 21 gennaio 1900.
Scatole da 25 pillole L. 1, da 60 L. 2.
In tutte le farmacie e dai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano. — Grossista in Milano TRANQUILLO RAVASIO. 1112 M

Palco al Teatro Scribe
d'affittare pei prossimi veglioni. Rivolgersi al *Caffè Fiorio*. c 1196

Pensione Cattolica
per l'Anno Santo istituitasi in Roma, via Pamagosta, 22, alloggio e vitto ai pellegrini L. 240 per sette giorni.
Per informazioni rivolgersi ai parroci. 1038 R

Cercasi 1° aprile o subito
alloggio 4 o 5 camere splendida posizione, vista in via, piano terreno, 1° o 2° piano, 400 a 600. — Scriv. Cassetta 88, *Haasenstein e Vogler*, Torino, c 1095

Via Carlo Alberto, n. 1
Da affittare al presente grande bottega con retrobottega e sotterraneo. c 1091

Da rimettere subito
a condizioni convenientissime
Antica Libreria Religiosa
avviatissima; numerosa ed elegante clientela, posizione centralissima. — Per schiarimenti scrivere al N. 455, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1089

In Viverone
Da vendere **villa** ammobigliata con rustico, orto, vigna ricca di assortito frutteto e prato annuali, di are 76 pari a tavole 100 circa, *prospiciente al lago*, e ott. uno, are 56 di bosco d'acacia. — Tratta il perito A. Odone, via Mercanti, 5, Torino. c 1128

Vendesi d'occasione
bella mobilia
non comune, ben scelturata e pur nuova. — Camere *matrimoniale, sala sola* e *sala grande da pranzo*. Bel caso per un blocco di tutto. — Scrivere alla Cassetta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1120

Via Finanze, 9 si può vendere un bene arm. giolo e Palazzo Monte di Pietà. 108

Cerco Viaggiatore
pratico clientela napoli. Esigonsi referenze inoccepibili. — Stipendio e provvigione. — Scrivere Cassetta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1100

Cercansi Apprendizzo
per magazzino mercerie all'ingrosso. Scriv. P. T. 10, Torino. c 1104

Cercansi
signore di compagnia per signori attempati; cercansi pure *commesse* per generi biancheria; giovani come *assistenti* ed altri giovani dai 12 ai 17 anni. Rivolgersi all'Antico Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele, 19, Torino. c 1150

Maestra di grado superiore
che conosce francese, pratica bambini, cerca occupazione in qualche famiglia. Anche come *segretaria* in negozio. — Scrivere Musso Giulia, via Nizza, 2. c 1068

Ripetizioni
Elem. Tecniche Complementari Istituto Gerbino, Gallo Natta, 8. c 826

Fra 10 minuti
Volete Coch?
o *Antrocite*. — Via Massena, 13. c 500

Corrispondenza privata

Edera. Giorno 21 scrissiti e ricevuti tua. Fummi impossibile venire. Dimmi quando troveremoci soli. Sarà unica mia giornata felice. c 1194 **Edera.**

Jearo. Mi troverò giorno indicato pregandoti darmi spiegazione strano contegno. Spero ciò vedere. c 1197

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.a